QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO 30 Agosto 1952
Anno VIII - N. 205
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 300 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 500 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4250, semestre L. [illegible], trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La difesa comune

Roma, 29 agosto.

Questo mese d'agosto, che sta ormai per terminare, ci avrà arricchito di una esperienza se sapremo guardare al fondo degli avvenimenti che si sono succeduti durante il tempo consacrato alle vacanze. Si è già difatti realizzato virtualmente un accordo fra i partiti democratici che affronteranno uniti le elezioni dell'anno prossimo; le discussioni sui particolari del sistema elettorale da adottare saranno di carattere più tecnico che politico in senso proprio; la decisione di consolidare il centro, resistendo a tutte le tentazioni di vaghe ed improbabili aperture sia a destra che a sinistra, sembra ormai acquisita.

Sono risultati positivi da registrare con soddisfazione, perchè davvero sarebbe stato mettere a troppo dura prova l'opinione media italiana, se le si fosse imposta ancora una lunga attesa prima di farle conoscere se i partiti del centro democratico, siano o no tuttora sicuri della bontà della formula con la quale hanno governato il Paese dal 1947 fino ad oggi. Un perdurare delle polemiche sulla questione di fondo — se cioè sia possibile ricostituire nel '53 la coalizione che agì nel '48 — sarebbe stata una confessione di fallimento capace di determinare le più gravi conseguenze.

Pure si è stati non lontani, sul principio del mese, dal rischio di una rottura fra gli antichi alleati. Un discorso polemico come quello pronunciato dall'on. Gonella a Canazei il 1° agosto, quando il segretario della D.C. prese duramente a partito i socialdemocratici; l'articolo dell'on. Del Bo pubblicato sul *Popolo* del 5 agosto per avvertire i cosiddetti minori che la Democrazia Cristiana era pronta a «fare da sè», anzi a foggiarsi a proprio uso quelle leggi elettorali che sicuramente le garantissero — e ad essa sola — la maggioranza assoluta; queste ed altre simili manifestazioni di minore risonanza ma di significato non diverso, non furono davvero contributi per rinsaldare l'unità democratica.

Erano i giorni, d'altra parte, dello sciopero dei ferrovieri, che venne a dimostrare come nella realtà politica italiana sia necessario fare i conti anche con forze che sono fuori del controllo dello Stato. Erano giorni, ancora, in cui dalle notizie che si ottennero circa l'esito dei colloqui di nostri ministri con i signori Kenny e Draper, si ebbe la conferma che peccherebbe di ottimismo chi prospettasse la nostra situazione economica come del tutto tranquillante. Erano giorni, insomma, in cui fatti di cronaca e realtà di ordine interno non meno che internazionale venivano ad ammonire che qualche cosa di preminente sovrastava i dissidi fra i partiti, le gelosie fra le correnti, le esercitazioni dialettiche degli uomini politici.

La settimana dopo, come tutti ricordano, scoppiò quella che è stata definita la bomba-Pace: se fosse stato necessario un ulteriore richiamo alla serietà dei problemi che pone il fatto stesso della collaborazione internazionale, le rivelazioni che seguirono ai colloqui di Bled, di Brioni, di Roma; le pronte reazioni straniere al profilarsi di una nuova fase nei rapporti fra Italia e Jugoslavia; e l'ansioso interesse con il quale ci si prepara a seguire, in tutto il mondo occidentale, il viaggio di Eden a Belgrado, tutto ciò ed altro ancora sarebbe bastato a ridestare il senso di responsabilità degli uomini politici degni di questo nome.

Il bilancio da fare nella prospettiva dell'autunno e dell'inverno pre-elettorale è fondato difatti su elementi come questi, fra i quali non tutti sono migliori di quelli esistenti e sfruttabili nella campagna vista allora nella luce di una grande speranza, mentre oggi è il caso di essere più ragionevoli e meno ottimisti: ciò che non torna sempre di vantaggio a chi fa propaganda. Il problema della ricostruzione e quello generale della economia apparivano potersi accontare per una facile soluzione in grazia degli aiuti Marshall, cioè di quegli aiuti stranieri che vengono via via riducendosi senza che ancora l'apparato nazionale si mostri tonificato a sufficienza in virtù di quanto si è già ricevuto.

Se lo Stato in quanto ordine amministrativo appare oggi per converso ben più saldo di allora (episodi di disordine come quelli del luglio '48 non sarebbero oggi più concepibili) siamo pur sempre in condizioni di un equilibrio precario che basterebbe un grande sciopero a turbare, e un grande sciopero è tutt'altro che fuori delle possibilità di organizzazioni sindacali esistenti che svolgono una politica non precisamente filogovernativa. In più, sull'altro fianco dei partiti democratici si muovono altre forze che nel 1948 parevano irrisorie e con le quali oggi è invece necessario fare i conti. In queste condizioni come potrebbero i partiti democratici, pena il suicidio, non operare solidalmente per la difesa comune?

Dopodomani il Presidente del Consiglio parlerà a Predazzo, in modo generale, della situazione politica interna ed estera. Gli avvenimenti di questo mese, come dicevamo in principio, sono stati di natura tale da poter riuscire ammonitori, e anzi il loro significato non è sfuggito all'on. De Gasperi, ad alcuni dei suoi più responsabili collaboratori, ad altri uomini politici di altri partiti di più desta sensibilità; sarebbe forse bene che sfruttando la grande aspettativa ormai creatasi attorno a questo discorso, da tanto tempo annunciato, il Presidente del Consiglio prendesse posizione sui problemi essenziali: sarebbe questo un modo non già di partecipare alle polemiche, ma di sollevarsene fuori. Se non altro perchè verrebbero a cessare le possibilità di quelle speculazioni che in tante parti si vanno tentando sulle presunte intenzioni di De Gasperi e sui colpi a sorpresa che egli avrebbe preparato durante il suo ormai lungo silenzio.

Vittorio Gorresio

CONCLUSE LE CONVERSAZIONI ECONOMICHE

Pella definisce fruttuosi gli incontri di Washington

E' probabile che saranno assegnate all'Italia commesse per un valore di 200 milioni di dollari

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 29 agosto.

Il ministro Pella, al termine delle riunioni avute a Washington con gli esponenti del Governo americano e con alti funzionari delle Amministrazioni federali e della M.S.A., ha fatto la seguente dichiarazione:

«In questa breve visita a Washington nel corso del nostro viaggio a Città di Messico, dove ci rechiamo per prendere parte alle riunioni annuali del fondo monetario internazionale e della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo, noi siamo stati particolarmente felici di incontrare nuovamente i nostri amici americani. Li abbiamo informati sullo sviluppo in Italia delle questioni economiche e sociali e della difesa. Abbiamo loro detto che stiamo compiendo il massimo sforzo.

«Noi abbiamo delle difficoltà, come ognuno sa, ma siamo fiduciosi che trarremo beneficio dai nostri sforzi con la solidarietà — speriamo — dei nostri amici. Il Governo italiano si è impegnato in un programma di investimenti civili per elevare il livello di vita di larghi strati della popolazione, e contemporaneamente ci siamo impegnati in un programma di riarmo che mira a soddisfare le necessità della difesa nel quadro della organizzazione atlantica. Ovviamente questo programma non può andare al di là di un limite, oltre il quale si rischierebbe di compromettere la indispensabile e difficilmente conquistata stabilità monetaria.

«Noi siamo stati a Washington solo un giorno e mezzo e le nostre conversazioni private con i membri del Governo americano sono state molto cordiali. Abbiamo avuto fruttuosi scambi di idee su questioni economiche direttamente concernenti gli Stati Uniti e l'Italia, in un'atmosfera di profonda e reciproca comprensione». I brevi incontri italo-americani sono terminati con una nota di estrema cordialità. Si tratta di una dimostrazione della solidarietà occidentale. E', infatti, nel quadro degli sforzi collettivi di difesa che i ministri Pella e La Malfa hanno proseguito a Washington le conversazioni interessanti particolarmente gli Stati Uniti e l'Italia.

I ministri Pella e La Malfa, i quali dovevano incontrarsi al Dipartimento di Stato con una ventina di alti funzionari, si sono intrattenuti, in assenza di Dean Acheson, il quale da oltre una settimana è in vacanza, con il sottosegretario di Stato David Bruce, il segretario di Stato aggiunto per gli affari politici Perkins e il direttore «ad interim» della Sezione per l'Europa occidentale, Ridgway Knight.

Questa conferenza, che si può dire di un «Comitato ristretto», è stata di grande utilità. Nella mattinata i rappresentanti del Governo italiano si erano incontrati, con diverse personalità del Dipartimento della Difesa. Il loro colloquio era durato un'ora, buona parte della quale dedicata alle traduzioni. Questo sia notiamente ad indicare che gli interlocutori hanno scambiato fra di loro semplicemente delle idee di carattere generale. Ma l'impressione raccolta negli ambienti autorevoli al termine della riunione non è stata, tuttavia, meno buona.

Gli americani hanno ricevuto con molta attenzione le delucidazioni italiane relative alle commesse delle «off shores». E, si ritiene, la loro soddisfazione è stata tanto viva che gli italiani, astenendosi dal fissare una cifra qualsiasi, hanno rivolto tutti i loro sforzi sull'aspetto tecnico del problema.

Non è un segreto per nessuno che il Pentagono, geloso, o meglio, molto fiero dei prodotti americani, vorrebbe soprattutto far convergere i contratti sulle munizioni, su alcune armi leggere, su alcuni pezzi di ricambio e sulle riparazioni. Il materiale pesante, comprendente gli autocarri, verrebbe principalmente fornito dagli Stati Uniti. Condizioni di questo genere, come noi abbiamo avuto occasione di segnalare, potrebbero dimostrarsi pericolose sia per l'eventualità di conflitti sociali americani, sia per la paralisi progressiva, cui sarebbero costrette le industrie europee. I rappresentanti italiani, facendosi anche interpreti, oltre che del loro Paese, delle altre Nazioni della Comunità europea di Difesa, non hanno mancato di far rilevare questo pericolo.

E', quindi, significativo che gli esperti militari americani abbiano promesso di studiare la questione con il maggior interesse. E' probabile dunque che l'Italia, alla quale sono state assegnate l'anno scorso commesse per 160 milioni di dollari, si vedrà aumentare questo volume? Vi è da crederlo. Per quanto nessuna cifra è stata fissata è probabile che questo volume raggiunga approssimativamente per l'esercizio fiscale americano 1952-'53 la cifra di 200 milioni di dollari, e ciò senza influire sull'aiuto economico.

Al Dipartimento di Stato la atmosfera è ancor migliore che al Pentagono. Mentre i militari, infatti, sono tormentati da scrupoli tecnici e procedurali, i diplomatici che osservano il problema sotto un angolo politico e di conseguenza, più aperto, ritengono che le commesse all'estero dovrebbero interessare un campo molto più esteso, pur tenendo conto di una certa ripartizione geografica tendente ad evitare dispersione di energie.

In quest'ordine di idee il Dipartimento di Stato sarebbe favorevole alle stipulazioni di contratti relativi agli autocarri e ad altri mezzi di trasporto motorizzati coi Paesi che sembrano meglio attrezzati. Nessun dubbio, a questo proposito, che si pensi particolarmente all'Italia, le cui officine di Torino godono qui di una grande reputazione. In breve, la tappa a Washington del viaggio dei Ministri italiani sarebbe stata di una grandissima utilità.

L'America non intende essere una inesauribile fonte per una Europa che, grazie al piano Marshall ed ai suoi propri sforzi, ha potuto sfuggire alla decadenza economica e sociale. Si devono, invece, costantemente ricercare soluzioni più vaste alle quali gli organismi internazionali esistenti, malgrado tutte le loro imperfezioni, non potrebbero essere estranei. E' altamente significativo, in questo ordine di idee, che per la prima volta l'OECE partecipa ai lavori annuali della Banca e del Fondo Monetario.

Naturalmente non bisogna attendersi per questa presa di contatti iniziali dei risultati sorprendenti. Ma il fatto che l'organismo regolatore dell'economia europea sia presente alla riunione dei «Governatori di Bretton Woods» lascia bene sperare per l'avvenire.

Vice

Precisazione romana sugli scopi del viaggio

Roma, 29 agosto.

Circa gli scopi del viaggio del ministro Pella in America e circa i colloqui che egli ha avuto ed avrà con membri del Governo degli Stati Uniti, viene confermato da fonte competente che «primo scopo di detto viaggio è la partecipazione del ministro Pella, come di consueto, alla riunione annuale del Fondo Monetario Internazionale, che si terrà nei prossimi giorni a Città di Messico, come nel passato ebbe luogo in altre capitali di Stati partecipanti.

«Il ministro Pella — soggiunge detta fonte — ha approfittato del suo passaggio per Washington, diretto a Città di Messico, per incontrarsi con le autorità americane e con i rappresentanti della M.S.A. ed illustrare loro a viva voce i più importanti problemi economici, finanziari e valutari che interessano l'Italia ai fini di una più adeguata valutazione delle esigenze italiane anche in connessione col principio della solidarietà consacrata nel Patto atlantico. Tali colloqui si svolgono secondo le direttive già rese note e diffusamente illustrate dallo stesso ministro Pella».

Lo spettacoloso salto del "nonno volante"

A 84 anni si lancia col paracadute - Atterraggio con stile perfetto



L'audace vecchio appena sceso è attorniato dalla folla

Parigi, 29 agosto.

Il milionario americano ottantaquattrenne Bernard Mac Fadden vestito con un costume di lana rossa (mutandoni e maglia accollata, con calzette rosse) è saltato da un aereo da trasporto nel cielo di Parigi mirando a raggiungere la Senna. Tuttavia, fatti male i calcoli, l'arzillo vecchietto è atterrato a una sessantina di metri di distanza. Il milionario è sceso spinto da un vento leggero, nella zona industriale di Suresnes, un sobborgo molto popolato, irto di ciminiere.

L'ottuagenario aveva noleggiato un bimotore delle avioline del Marocco, ed è saltato da una quota che si ritiene sia inferiore a quella minima di sicurezza di volo su una città. Per fortuna Mac Fadden, in uno spiazzo privo di ostacoli, è rotolato per terra secondo il miglior stile paracadutista, si è rialzato pulendosi con le mani, ha fatto qualche passettino prudente» una piccola corsetta. Era spettacolare vedere scendere il «nonno volante» appeso a un candido paracadute, tutto rosso, con un Mae West giallo (panciotto a gonfiaggio automatico che funge da salvagente per gli aviatori), e gli stivaletti da paracadutista. Primi fra tutti l'hanno raggiunto gli agenti di una motolancia della polizia in transito sulla Senna. Sono corsi e sono riusciti a prelevarlo in tempo mentre una folla di spettatori entusiasti arrivava di corsa. Più di mille agenti, 5 ambulanze, 3 autopompe, 10 autoradio, 4 lance della polizia e due lance dei pompieri erano presenti sul posto ed al momento in cui la folla si è raccolta attorno al Mac Fadden gli agenti hanno dovuto faticare non poco per tenerla a freno.

Colloquio De Gasperi-Villabruna sulla collaborazione e le elezioni

Il segretario del P.L.I. preciserà oggi, in un discorso a Bolzano, l'atteggiamento del suo partito - Ancora voci sull'allargamento ministeriale - L'on. Zagari parla di "chiarificazione,, tra i socialdemocratici

Roma, 29 agosto.

Non siamo ancora usciti dalla piena estate, i ministri sono ancora al monte o al mare o a «passare le acque» (a Montecatini, ad esempio, si potrebbe addirittura tenere un piccolo Consiglio di ministri: vi si trovano Piccioni, Pacciardi, Aldisio e una mezza dozzina di sottosegretari), ma le discussioni, i progetti, e diciamolo pure le ansie si addensano sulla legge elettorale come se la attività politica si svolgesse in pieno, con le Camere aperte. Dopo l'incontro dell'altro giorno di De Gasperi con i socialdemocratici Simonini e Paolo Rossi, oggi è stata la volta di Villabruna. Il segretario del P.L.I., che si trova già da qualche giorno nel Trentino e in Alto Adige dove ha aperto, con qualche anticipo, la campagna per le elezioni regionali del prossimo novembre, è salito anche lui a Sella nel tardo pomeriggio intrattenendosi a lungo con il Presidente del Consiglio. Ovviamente non si conoscono i temi del colloquio, ma non sarà difficile supporli. Ancora una volta si sarà parlato della legge elettorale politica e della collaborazione fra i quattro partiti democratici. Tanto più che, da qualche indiscrezione, si è potuto sapere, stasera il succo del discorso che lo stesso Villabruna pronunzierà domani sera a Bolzano.

Una voce ricorrente

In sostanza, Villabruna è di avviso che occorra mantenere la collaborazione dei quattro partiti democratici sia sul piano politico, che su quello elettorale; che occorra rivedere la Costituzione per quelle parti che hanno rivelato una scarsa funzionalità; che infine una collaborazione è possibile tra i partiti di ispirazione cristiana e quelli che provengono dalla tradizione risorgimentale. L'accenno di Villabruna a questa collaborazione sia sul piano politico, che su quello ideologico, e più ancora le notizie secondo le quali, in sostanza un accordo in linea di massima sulla legge elettorale sarebbe stato già raggiunto fra i quattro partiti democratici, hanno fatto ancora una volta circolare le voci di un allargamento di questa collaborazione sul piano governativo. In sostanza De Gasperi perseguirebbe il proposito di arrivare alle elezioni con la ricostituzione di un governo quadripartito, e si parla già di un «governo elettorale». Ma se ci corre l'obbligo di registrare, per debito di cronaca questa voce, metterà conto ricordare che essa puntualmente ricorre non appena i quattro partiti si mettano d'accordo su un punto determinato.

Non tutto corre liscio come olio. Vi sono ancora delle difficoltà sia per la legge elettorale sia per i rapporti fra i quattro partiti che si presentarono uniti alle elezioni del 18 giugno. Innanzi tutto in seno ai socialdemocratici non si è affatto raggiunta quell'unità di vedute cui accennava ieri Saragat. Un esponente della sinistra romitiana, l'on. Zagari ad esempio, parla oggi di «chiarificazione» e di una revisione «della politica del 18 aprile»; basata su una più larga politica sociale, una più equa distribuzione della ricchezza, una azione di difesa e di integrazione della costituzione, un programma che tenga conto delle nuove classi elettorali e in modo particolare i giovani dei ceti medi.

Quanto alla legge elettorale, secondo Zagari, il partito, senza rinunciare alla pregiudiziale proporzionalistica, dovrebbe aderire al punto di vista del sistema maggioritario entro questi limiti: che non si configuri un sistema attraverso il quale sia praticamente assicurata la maggioranza assoluta al partito dominante. Senonchè, facendo il discorso alla rovescia, alcuni settori democristiani vedono nel progetto che Simonini e Rossi hanno presentato a De Gasperi in pericolo la loro maggioranza. Questo sistema consta nell'abolizione del coefficiente fisso per la determinazione del quoziente circoscrizionale. Si otterrebbe in tal modo un quoziente medio molto elevato e quindi l'accantonamento di un gran numero di posti. Questi posti costituirebbero una specie di monte premio che verrebbe diviso, nella versione originale del progetto, a quattro quinti al gruppo che avesse conseguito il cinquanta per cento più uno dei voti e di un quinto ai partiti di minoranza. I posti verrebbero attribuiti proporzionalmente in ragione della somma nazionale dei resti e assegnati, per ogni partito, circoscrizionalmente secondo i maggiori resti di ogni lista.

I democristiani osservano che, attuando un simile progetto, si capovolgerebbe la posizione del 1948. Infatti, con questo sistema i partiti minori conseguirebbero un notevole allargamento ai danni della D. C. Appunto per la elevatezza del quoziente, i partiti minori prenderebbero meno posti in circoscrizione, ma otterrebbero altissimi resti.

Romita non andrà a Sella

Nelle elezioni del '48, come si ricorderà, per eleggere un deputato del collegio unico nazionale occorsero resti che superarono i 150 mila voti. Anche i liberali non vedono di buon occhio il progetto socialdemocratico, soprattutto per la difficoltà di formare liste di qualità, in quanto, a causa dell'elevatezza dei resti, difficilmente si troverebbero delle persone che accettino di far parte delle liste, con la quasi certezza di non essere eletti.

Pertanto i liberali intendono insistere — e questo deve aver detto fra l'altro Villabruna a De Gasperi — per un sistema a premio da assegnarsi in circoscrizione non in sede nazionale. I repubblicani sono invece per l'utilizzazione in sede nazionale, e di questa istanza si farà portavoce Reale che nei prossimi giorni salirà anche lui a Sella per incontrarsi con De Gasperi. Il segretario del P.R.I., che si trova tuttora in Svizzera per un breve periodo di riposo, farà ritorno a Roma per il 3 settembre, e nel suo viaggio verso Roma farà una breve deviazione per la Valsugana. A Sella non andrà invece Romita, il quale ha infatti dichiarato che non è in condizioni di prendere impegni prima delle decisioni del congresso. E invero questa dichiarazione ha stupito gli ambienti politici che ricordano l'altra dichiarazione del segretario del P.S.D.I., il quale, in polemica con Nenni, ebbe a dire qualche settimana fa che sarebbe stato sempre lieto di incontrarsi col presidente del Consiglio.

p.

UNA RICHIESTA DI ALI' MAHER

Il piccolo re Fuad II dovrà tornare in Egitto

L'ex-re Faruk ha chiesto per il figlio un congruo appannaggio

Il Cairo, 29 agosto.

Il primo ministro Alì Maher ha dichiarato oggi che re Fuad II dovrà essere allevato ed educato in Egitto, fra il suo popolo. «Il ritorno di re Fuad in Egitto — egli ha detto — è di vitale importanza. Egli deve imparare a conoscere e ad amare il popolo che un giorno guiderà». Il piccolo Fuad, che ha otto mesi, si trova con la madre a Capri. Secondo il Corano, il figlio deve essere lasciato alla madre fino all'età di 7 anni.

Faruk che era stato invitato a pronunciarsi in merito all'annuncio di Maher che il fanciullo sovrano dovrà essere educato in Egitto, ha fatto diramare la seguente dichiarazione: «La dinastia reale è sempre stata al servizio dell'Egitto, e, quando il fanciullo avrà sette anni (e forse anche prima), la sua educazione si dovrà considerare dal punto di vista che meglio conviene a lui ed alle responsabilità che lo aspettano. Frattanto è molto più urgente e necessario che la dignità dell'Egitto venga presa in considerazione da coloro che ora lo governano, e che un appannaggio venga concesso per il mantenimento attuale del giovane re. L'Egitto deve rendersi conto, e deve prendere la cosa a cuore, che re Fuad, il quale un giorno dovrà regnare su di esso, non può vivere sulla carità del Governo italiano. Il fatto che nelle circostanze attuali il vero sovrano vive dignitosamente è dovuto esclusivamente agli sforzi di un *esiliato* e in nessun modo al Governo egiziano».

Il portavoce ha declinato dal fare ulteriori dichiarazioni o precisazioni. Egli si è limitato a precisare che per «esiliato» si intendeva l'ex-re Faruk.

Si apprende dal Cairo che il primo ministro egiziano Alì Maher ha ultimato il piano in base al quale 16 alti esponenti della diplomazia egiziana saranno collocati a riposo. I nomi dei nuovi ambasciatori e dei ministri egiziani nelle diverse capitali estere saranno annunziati dopo che i Governi interessati avranno comunicato il loro gradimento.

L'Alto Comando dell'esercito egiziano ha nel frattempo richiamato l'attenzione degli industriali e degli uomini d'affari sulla necessità di una migliore e più stretta cooperazione fra le classi dirigenti ed i lavoratori. Contemporaneamente le classi lavoratrici hanno pubblicato un comunicato nel quale dichiarano che ogni vertenza sarà composta attraverso i sindacati e gli uffici del lavoro. I sindacati d'ora in poi potranno acquistare le azioni del capitale sociale delle ditte nelle quali lavorano i loro inscritti.

L'Alto Comando dell'esercito egiziano è riuscito a far concedere un prestito di 25.000 sterline egiziane ad una fabbrica tessile i cui operai sono stati pagati grazie all'intervento dell'esercito, prima dell'inizio delle feste religiose di Bairam che cominciano domani.

Una delegazione di operai e di macchinisti delle ferrovie ha donato oggi al generale Naguib una tuta blu da operaio in riconoscimento dell'azione da lui intrapresa a favore delle classi lavoratrici. Il gen. Naguib ha dichiarato ai ferrovieri che egli indosserà la tuta con lo stesso orgoglio che prova quando indossa la sua uniforme.

In una intervista ad un'agenzia straniera, il gen. Naguib ha formulato, tra l'altro, la speranza che la Gran Bretagna tolga l'embargo sulle spedizioni di armi all'Egitto. «In caso di bisogno — ha affermato inoltre il Comandante supremo dell'esercito egiziano — potremo considerare l'opportunità di avvalerci di istruttori tedeschi per addestrare il nostro esercito». Egli ha quindi espresso la speranza che l'industria egiziana cominci presto a produrre alcuni tipi di armamento.

IL DELITTO DRUMMOND

Guerra fredda all'assassino

Il commissario Sébeille ha adottato un nuovo sistema d'indagini: attende che il nemico si scopra e faccia un passo falso

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 29 agosto.

Fra l'assassino della famiglia Drummond ed il commissario Sébeille si sta giocando una strana partita: sia per l'uno che per l'altro dei due giocatori questa partita consiste nel resistere il più a lungo possibile senza fare nessuna mossa. Ognuno di loro sa che quello che giocherà la prima carta avrà perduto, sa che in questa partita c'è un solo modo per vincere: aspettare che l'altro ceda.

Un vivace marsigliese

In tutta la lettura poliziesca vecchia e nuova, dai classici di Edgard Poë agli ultimi racconti di Georges Simenon, non esistono precedenti del sistema che Sébeille ha inaugurato per le indagini sul delitto di Lurs. E lo strano di questa situazione è che il commissario Sébeille è il contrario del tipo di investigatore che, nei romanzi gialli, fuma la pipa aspettando flemmaticamente che i fatti si svolgano secondo le sue deduzioni: Sébeille è un marsigliese vivacissimo e molto nervoso, uno di quegli uomini che non stanno mai fermi e che non fanno a tempo a prendere una decisione che l'hanno già eseguita. Ma in questo caso la sua decisione è l'immobilità: egli ha deciso di aspettare che l'assassino si denunci da sè.

Che cosa può avergli consigliato questa straordinaria linea di condotta? Egli è persuaso di sapere chi è l'assassino. Di questa persuasione il commissario Sébeille non ha mai fatto mistero, egli anzi ne ha parlato con i giornalisti fin dai primi giorni in cui iniziò le indagini. Egli dice dunque di sapere chi è l'assassino, ma non lo arresta perchè gli manca qualsiasi elemento per poterlo provare. Se lo arrestasse senza avere qualche prova in mano, la partita sarebbe definitivamente perduta per lui perchè svanirebbe ogni possibilità che l'altro faccia prima o poi una mossa sbagliata e si tradisca.

In altre parole: il mistero della famiglia assassinata è un delitto perfetto, un delitto compiuto senza lasciare nessuna traccia, un delitto di cui si conosce l'autore, ma non si può fare nulla contro di lui perchè non ci sono prove a suo carico. Sébeille ha adottato dunque l'unico sistema possibile in questo caso: aspettare un passo falso del delinquente.

Ogni giorno egli compie alcune operazioni nelle poche centinaia di metri intorno al luogo del delitto in cui sa che si trova il suo uomo: perquisizioni, interrogatori, eccetera. Ma queste operazioni non possono essere considerate vere e proprie ricerche, perchè da ricercare non c'è assolutamente nulla; esse sono piuttosto azioni di molestia che fanno parte della guerra fredda condotta da Sébeille contro l'assassino. Sono piccoli colpi di spillo quotidiani per esasperarlo, insistenti fastidi per farlo andare giù di nervi, affinchè compia finalmente quell'errore che dovrà perderlo.

Anche oggi sono state perquisite minuziosamente, e con un apparato di forze esagerato, l'abitazione dei Dominici ed altre case coloniche nelle vicinanze, ma perquisizioni a quale scopo? Poichè nulla è stato rubato alla famiglia Drummond, è chiaro che le perquisizioni dovevano dare esito negativo.

Nella casa di un certo Maillet sono stati trovati due mitra, ma anche questo non prova nulla perchè tanto il vecchio Gaston Maillet quanto i suoi figli erano stati nella Resistenza durante la guerra ed avevano conservato le armi per ricordo. Interrogatori e perquisizioni sono dunque episodi della guerra dei nervi, la guerra fredda che Sébeille conduce spietatamente contro l'assassino.

Tutto questo, però, poteva apparire perfettamente logico e convincente fino a pochi giorni fa, ma sembra esserlo molto meno ora, dopo l'improvvisa entrata in scena dell'uomo vestito di nero. Ora, infatti, il delitto non è più perfetto: c'è un testimone che afferma di avere visto il volto dell'assassino e di essere in grado di riconoscerlo. Ce ne sono anzi due, se è vero che sull'automobile americana dell'uomo vestito di nero c'era anche una donna. Perchè Sébeille, che è persuaso di sapere chi è l'autore del delitto, non lo ha ancora messo a confronto con questi due testimoni oculari?

Una carriera in gioco

A questa domanda si può rispondere soltanto con due supposizioni: la prima è che la persuasione di Sébeille non sia affatto assoluta, che egli abbia, sì, qualche sospetto, ma che non ne sia del tutto sicuro e non voglia perciò precipitare le cose per non subire uno scacco irrimediabile.

E la seconda, forse anche più verosimile, è che l'uomo vestito di nero, la sua avventura galante di quella notte, e tutto il resto non siano altro che una invenzione di Sébeille, una trovata della guerra fredda, un suo trucco per sgomentare il delinquente e spingerlo a smascherarsi. Molti oggi sono piuttosto portati a credere a questa seconda supposizione.

C'è un fatto che sembrerebbe d'altronde confermarla: se fossero vere le convinzioni di Sébeille, e cioè se il delitto fosse stato compiuto da un abitante del luogo, è chiaro che non si tratterebbe di un delinquente abituale. Si tratterebbe di un contadino che, avendo visto gli inglesi dormire all'aperto, si sarebbe avvicinato col proposito di derubarli nel sonno ed avrebbe ucciso perchè, una volta scoperto, ha perduto la testa. Ma in questo caso non si può fare a meno di domandarsi come sia possibile che un delinquente occasionale di questo tipo abbia poi i nervi così solidi da non tradirsi dopo tante prove.

Comunque stiano le cose, è un fatto che il commissario Sébeille sta giocando una grossa carta, la carta più importante della sua vita, quella che per lui deciderà ormai la carriera: se gli andrà bene, egli verrà considerato l'inventore di un nuovo sistema di inchiesta poliziesca che entrerà probabilmente a far parte dei classici della letteratura gialla. Ma se dovesse andargli male, è difficile che il commissario Sébeille potrebbe difendersi dall'accusa di avere circoscritto l'indagine ad uno spazio di poche centinaia di metri, mentre forse l'assassino ha avuto tutto il tempo per mettersi in salvo a chissà quanti chilometri di distanza.

s. v.

Grande attacco aereo alla capitale nord-coreana

Dalla Corea, 29 agosto.

Stamane una vera e propria «Armada» composta di aerei di tutte le nazionalità presenti nei cieli della Corea, ha spazzato i centri industriali e di importanza bellica della capitale nord-coreana di Pyongyang. E' questo l'attacco più massiccio che sia stato condotto contro la sola città dall'inizio della guerra in Corea.

Tre ondate di cacciabombardieri da terra e dal mare si sono dirette sulla capitale tempestandola di razzi, bombe, napalm, ecc.: tutti gli esplosivi più potenti della guerra moderna. Si sono avute in totale 1403 sortite di aerei.

L'attacco si è svolto in pieno giorno contro 40 obbiettivi attentamente individuati in precedenza. La radio di Seul e manifestini gettati in anticipo avevano avvertito la popolazione della minaccia che si avvicinava sulla città, ormai sconvolta da altri disastrosi bombardamenti.

Alcuni tentativi di intercettatori comunisti effettuati mediante cauta tattica dei «Mig-15 S» sono stati respinti e si devono contare almeno un apparecchio abbattuto e due danneggiati. La copertura di caccia era costituita dai «Sabre» americani e dai «Meteor» australiani. Le perdite comuniste sono le prime patite dall'aviazione avversaria in sette giorni di raid indisturbati dagli alleati nei cieli coreani.

Dai rapporti dei piloti rientrati alle basi appare come il fuoco antiaereo nemico fosse intenso, probabilmente a causa dei preavvisi dati alla popolazione che avevano permesso di concentrare l'antiaerea nella capitale nord-coreana.

Stretto riserbo a Bonn sulla questione della Saar

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 29 agosto.

Stretto riserbo ufficiale a Bonn in merito all'esito del terzo colloquio Schuman-Hallstein sulla vertenza della Saar. La cosiddetta clausola del silenzio viene dunque di comune accordo rigorosamente osservata dalle due parti e almeno in proposito non si può proprio dire che difetti l'intesa.

Quanto all'esito del colloquio nessuna indiscrezione è affiorata stasera negli ambienti politici bonnensi *et pour cause*. Hallstein dovrà in primo luogo riferire direttamente al Cancelliere atteso dalla Svizzera, dove ha passato le ferie estive, non prima di lunedì. Ma si dice qui anche dopo che Adenauer avrà ascoltato il rapporto del proprio sottosegretario agli Esteri l'accennata clausola del silenzio continuerà a venire osservata dagli organi ufficiali e ciò in quanto a Parigi si è deciso di fissare la data della ripresa delle trattative dirette franco-germaniche, concernenti la Saar, soltanto in occasione del Congresso dei sei ministri degli Esteri del pool carbosiderurgico fissato per l'8 e 9 settembre a Lussemburgo.

E' una decisione positiva. Di qui la soddisfazione ufficiale espressa da Hallstein prima di lasciare Parigi e subito registrata in questi circoli politici. Positiva perchè lascia la porta aperta al ragionamento cominciato alcune settimane fa dalle due parti più direttamente interessate alla questione della Saar; ma soprattutto perchè a Lussemburgo Adenauer e Schuman potranno direttamente esaminare la possibilità di raggiungere un compromesso. Si sa che i punti controversi continuano ad essere: la convenzione economica franco-saarese e l'ammissione dei partiti pro tedeschi alle prossime elezioni.

e. a.

I russi al congresso di astronomia di Roma

Roma, 29 agosto.

La partecipazione degli scienziati russi al Congresso mondiale di astronomia che si terrà, ai primi di settembre prossimo in Roma, è stata assicurata. La delegazione russa sarà composta di 12 persone delle quali 11 risultano astronomi ed una non risulta essere uno scienziato. I dodici russi prenderanno alloggio all'albergo Parioli.

Gli organizzatori del Congresso hanno dovuto superare notevoli difficoltà per far concedere ai russi il visto d'ingresso in Italia. Sembra che tutto sia stato superato per il personale intervento del Presidente del Consiglio, on. De Gasperi.

CRONACA CITTADINA

In Torino e provincia una spesa annua di quasi 8 miliardi per la sola "vecchiaia"

In pagamento da lunedì gli aumenti stabiliti per 80 mila pensionati della Previdenza sociale

Le tre categorie: superstiti, invalidità, vecchiaia, raggruppano 113.200 persone che complessivamente percepivano 5 miliardi e mezzo all'anno - Ora questa cifra è di 10 miliardi e 348 milioni - Corrisposti gli arretrati dal 1° gennaio scorso

Da lunedì presso gli uffici postali di Torino e Provincia inizierà il pagamento degli arretrati delle pensioni di «vecchiaia» per 80 mila ex-lavoratori assistiti dall'Istituto nazionale della Previdenza sociale. Gli arretrati, in base alla legge 4 aprile 1952 per la riforma delle pensioni, decorrono dal 1° gennaio di quest'anno. Il disbrigo di questa imponente massa di pratiche ha richiesto circa quattro mesi di lavoro da parte degli impiegati della sede torinese dell'Istituto della previdenza. Le pensioni dell'I.N.P.S. si dividono — com'è noto — in tre grandi categorie: «vecchiaia» (cioè quelle dovute agli ex-lavoratori che hanno compiuto i 60 anni di età se uomini e 55 se donne); «invalidità» (dovute a coloro che non risultano più in condizione di lavorare); e quelle ai «superstiti» (cioè le pensioni che vengono corrisposte ai congiunti dopo il decesso del capo-famiglia). Oltre a queste tre esistono poi numerose altre categorie minori che riguardano situazioni speciali. Ad esempio ci sono le «pensioni facoltative» cioè quelle non dipendenti da un rapporto di lavoro. A Torino sono circa 6000 e riguardano persone che pur non essendo mai state impiegate hanno versato per proprio conto le «marchette» all'Istituto della previdenza.

Le pensioni di «vecchiaia» — come abbiamo detto — in Torino e Provincia sono circa 80 mila. Quelle di «invalidità» 25 mila e quelle ai «superstiti» 8200. Complessivamente i pensionati della Previdenza, nella nostra zona sono 113.200. Prima della riforma percepivano 5 miliardi 501 milioni all'anno; oggi con le nuove disposizioni avranno 10 miliardi 348 milioni. Il pagamento degli aumenti e degli arretrati per le categorie «invalidità» e «superstiti» è già iniziato nello scorso luglio. Da lunedì, com'è annunciato sopra, si comincerà a liquidare il grosso costituito dalle pensioni di «vecchiaia».

Ultimata questa operazione gli uffici della Previdenza inizieranno immediatamente i calcoli relativi alle pensioni maturate dal 1° gennaio di quest'anno in avanti e non ancora entrate in pagamento. Si tratta — secondo quanto risulta — di alcune migliaia di pratiche di persone che hanno conseguito il diritto alla pensione entro i primi otto mesi di quest'anno e che non hanno ancora percepito nulla perchè gli uffici, oberati com'erano di lavoro, hanno dovuto dar prima la precedenza al calcolo dell'aumento dovuto ai vecchi pensionati.

La riforma delle pensioni della Previdenza, che per la nostra città entrerà praticamente in vigore lunedì, consiste nella rivalutazione delle pensioni in ragione di 45 volte l'importo base calcolato secondo la legge del marzo 1943. Questa legge aveva già rivalutato le pensioni del 25 per cento rispetto al 1939 per cui oggi, rispetto al 1939, risultano in media aumentate di circa 56 volte.

Con la riforma sono stati aboliti: l'assegno integrativo scalare che veniva corrisposto a tutti coloro che, pur avendo maturato il diritto alla pensione (per raggiunti limiti di età) non avevano però versato un numero sufficiente di «marchette» per percepire il minimo di pensione fissato dalla legge; il «carovita» (che variava da 800 a 2400 lire mensili); l'assegno supplementare di carovita (che oscillava tra 800 e 1100 lire al mese) e l'indennità di caropane (che era di 520-1360 lire mensili). Tutte queste indennità sono state assorbite negli aumenti stabiliti dalla riforma, semplificando così notevolmente il meccanismo di calcolo.

Altri punti importanti della riforma sono: la concessione della 13ª mensilità. Prima invece le mensilità nell'anno erano 12. La «tredicesima» sarà dello stesso ammontare delle altre mensilità e verrà corrisposta intera in ogni caso. Cioè hanno diritto alla «tredicesima» completa anche coloro che, ad esempio, hanno cominciato a percepire la pensione in novembre o dicembre.

Prima operai ed impiegati avevano coefficienti diversi di liquidazione. Ora invece sono equiparati, per cui a parità di contributi versati percepiranno la stessa pensione. Nella tabella che pubblichiamo c'è ancora la differenza tra le due categorie perchè diverso è il valore dei contributi che si presume siano stati versati. Anche l'età dei figli è stata equiparata. Prima l'impiegato in pensione aveva diritto ad un assegno per i figli fino a 18 anni di età. Per gli operai invece il limite era di 15 anni. Ora è stato elevato per tutti a 18 anni e gli assegni sono stati aumentati di un decimo per ogni figlio a carico. Se i figli a carico sono invalidi, l'assegno viene corrisposto anche dopo i 18.

La pensione ai superstiti viene adesso concessa anche ai genitori purchè abbiano più di 65 anni di età e non siano titolari di pensioni dirette. Prima invece veniva corrisposta solo alla moglie ed ai figli minori.

Le pensioni «facoltative» liquidate prima del 30 aprile '52 (cioè quelle, come abbiamo detto all'inizio, non dipendenti da rapporto di lavoro ma dal versamento volontario di «marchette» da parte di privati per conto proprio) non sono state rivalutate. Per questa categoria viene cioè mantenuto l'importo attuale con tutte le indennità accessorie. Quelle che verranno liquidate dopo il 30 aprile '52 non avranno più l'indennità di carovita e di caropane e si procederà alla rivalutazione dei contributi versati per gli anni compresi tra il 1914 e il 1947 (una lira di contributi del 1914 sarà rivalutata di 400 volte e una lira del '47 di 5 volte, per gli anni intermedi è stata adottata una progressione decrescente).

I contributi dal 1948 in avanti verranno invece calcolati alla pari. Queste pensioni, si afferma, non sono state rivalutate nella misura delle altre perchè non si tratta, come per i lavoratori, di un salario differito ma assumono invece l'aspetto di un vero e proprio deposito bancario soggetto alle fluttuazioni della moneta. Il ragionamento in termini finanziari forse è giusto; ma trattandosi di applicarlo a gente di modeste condizioni, sarebbe augurabile che si trovasse, anche per questa categoria, una soluzione soddisfacente.

Pensioni mensili di vecchiaia

ANNI	PRIMA DELLA RIFORMA (con 12 mensilità)				DOPO LA RIFORMA (con 13 mensilità)			
	UOMINI		DONNE		UOMINI		DONNE	
	operai	imp.	operaie	imp.	operai	imp.	operaie	imp.
5	2932	3258	2947	3175	6500	10.600	5400	9550
10	3148	3625	3163	3758	10.500	18.700	9400	17.300
12	3420	4038	3284	3966	13.850	21.850	11.000	20.050
14	3443	4145	3365	4085	15.150	23.900	12.850	22.300
16	3485	4177	3408	4136	15.750	24.450	12.850	23.400
18	3527	4313	3449	4350	16.000	25.950	13.360	24.000
20	3568	4283	3491	4185	14.900	25.850	13.000	24.850
25	3667	4328	3596	4268	16.350	27.100	13.300	26.050
30	3767	4494	3688	4347	17.000	28.600	16.750	27.500

Le cifre riportate sono in lire per ogni mese e corrispondono al massimo che un operaio o impiegato può percepire avendo versato il massimo delle marchette ininterrottamente per il periodo di anni segnato nella prima colonna fino al 30 aprile 1952. Prima della riforma venivano corrisposte 12 mensilità ora invece sono 13. Gli arretrati (cioè la differenza tra la vecchia e la nuova pensione) vengono conteggiati dal primo gennaio di quest'anno e saranno corrisposti all'inizio di settembre.

I pensionati in Torino e provincia

CATEGORIA	NUMERO	SPESA ANNUA prima della riforma	SPESA ANNUA dopo la riforma
Superstiti (pensioni ai congiunti)	8200	352.000.000	603.000.000
Invalidità (inabili al lavoro)	25.000	1.365.000.000	2.445.000.000
Vecchiaia (oltre 60 anni per gli uomini e 55 per le donne)	80.000	3.784.000.000	7.300.000.000
Totali	113.200	5.501.000.000	10.348.000.000

Nella prima colonna è segnato il tipo della pensione: nella seconda il numero dei pensionati: nella terza la somma annua corrisposta complessivamente in Torino e Provincia prima della riforma, e infine, nella quarta la somma che sarà corrisposta in applicazione della riforma. Il numero dei pensionati è quello registrato al 31 dicembre del 1951.

L'estate non è finita

Sono almeno dieci giorni che le previsioni meteorologiche del bollettino «ufficiale» recano le parole: temperatura stazionaria. Ai cittadini, invece, sembra che non sia affatto stazionaria, e che dopo le sensibili diminuzioni del caldo, portate dai temporali, si sia tornati in piena estate.

Dunque: canicola o quasi. Coloro che si erano affrettati a dichiarare irrimediabilmente terminata l'estate ed avevano indossato, sotto la giacca, un pullover di lana, si affrettano ora ad alleggerirsi. In compenso i villeggianti — e specialmente coloro che soggiornano in campagna — respirano di sollievo: le loro vacanze minacciavano di terminare bruscamente, ed un prematuro ritorno in città li atterriva. Non torneranno tanto presto, nella greve afa che pesa nelle vie torinesi. E quelli che non hanno ancora fatto le ferie non sono più di malumore: l'estate non è finita.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Massima + 30,6; minima + 16,6; media + 23,8. Umidità 65%. Pressione 735,0. Calma di vento. Cielo sereno o poco nuvoloso. **Previsioni:** tempo in generale buono con scarse nuvolosità nelle ore calde specie sui rilievi. Foschia in pianura al mattino. Venti deboli. Temperatura stazionaria.

Continuano le verifiche per la vertenza del pane

Oltre al prezzo del latte, l'argomento di maggior rilievo discusso dalla Giunta Comunale è stato la vertenza con i fornai per il prezzo del pane. Per ora niente di nuovo, però, poichè è mancato il rapporto di un assessore che ha dovuto improvvisamente assentarsi da Torino. In questi giorni sono state effettuate nuove esperienze e la Commissione ha potuto acquisire nuovi elementi di giudizio; altri controlli verranno effettuati prossimamente.

Fra le varie deliberazioni approvate dalla Giunta, le più importanti sono: la donazione all'ECA del terreno compreso fra piazza Cimarosa e via Leoncavallo per l'ampliamento del ricovero municipale; lo stanziamento di 8 milioni per l'acquisto di pali e di 2500 lampadine per il miglioramento dell'illuminazione della città; la conferma della modifica al progetto per la nuova clinica odontoiatrica; l'estensione ai pensionati municipali dei benefici della legge 7 marzo 1952 che comporta una spesa di 11 milioni e 910 mila lire per i primi acconti; l'estensione della legge 17 maggio 1952 alla Casa sussidi spazzini con un aggravio di due milioni. Il Sindaco ha pure letto una relazione sui furti al Cimitero Generale. L'avv. Peyron ha informato di avere già da tempo, disposto per una inchiesta e sporto denuncia alla polizia.

DICHIARAZIONI DEL SINDACO DOPO LA RIUNIONE DELLA GIUNTA

Il prezzo del latte al consumatore non deve superare le 84 lire il litro

Due distinte indagini disposte dal Comune hanno ottenuto il medesimo risultato - La Centrale disposta a vendere provvisoriamente alla tariffa attuale

Le dichiarazioni fatte ieri pomeriggio dal Sindaco alla Giunta sono state di particolare importanza per quanto concerne il problema del latte. Come noto, lunedì la Centrale dovrebbe entrare in funzione, sia pure in base ad un accordo provvisorio, ma il Comitato provinciale non ha ancora provveduto a fissare il nuovo prezzo. L'avv. Peyron, secondo quanto egli stesso ci ha dichiarato dopo la riunione di Giunta, dopo aver già il giorno prima sollecitato una decisione, ha avuto ieri un colloquio col nuovo vice-prefetto vicario dott. Sarro. Sembra sicuro ormai che il Comitato si pronunci entro stasera o, al massimo, entro lunedì.

Nel caso però che, per una ragione qualsiasi, il nuovo prezzo non risulti fissato entro il 1° settembre, due sono le ipotesi prospettateci dal Sindaco: o per qualche giorno si protrarrà la situazione attuale o la Centrale entrerà ugualmente in funzione distribuendo latte pastorizzato (non in bottiglie ma sciolto) al vecchio prezzo.

L'autorità municipale intanto rimane ferma nella sua convinzione che il nuovo prezzo non debba essere in nessun caso superiore alle 82-84 lire al litro. Ed in proposito, esperienze recentissime effettuate per iniziativa del Comune, sono pienamente convincenti. Due diversi organismi — la Divisione Servizi Pubblici Industriali e la Divisione Annona — hanno, ognuna per proprio conto e con assoluto riserbo, calcolato il costo del latte in tutte le fasi che vanno dalla produzione al consumo. Ebbene, i risultati sono stati di pochissimo divergenti ed hanno in sostanza confermato che il nuovo prezzo del latte deve aggirarsi sulle 83 lire al litro.

In attesa della decisione del Comitato, ci sembra interessante riportare alcune considerazioni svolte in merito da autorevoli competenti. Il consueto ribasso primaverile del prezzo del latte è stato contenuto quest'anno in limiti eccezionalmente ristretti. Le 2 lire di ribasso decise in maggio hanno lasciato perfettamente inalterato il divario tra il prezzo del latte alla stalla e quello al consumatore: 23 lire.

Si tratta della massima differenza verificatasi negli ultimi quattro anni. Dal dicembre del '48 alla fine del '50, infatti, pur variando i prezzi alla stalla e al consumo, la loro differenza è sempre rimasta ferma a 18 lire. Nel '51, è stata di 22 lire. Quest'anno infine abbiamo toccato il massimo di 23.

Ci si dice ora che il ribasso dello scorso maggio, in base alle condizioni di mercato, avrebbe potuto essere di 4 e non di 2 lire soltanto. Senonchè in quell'occasione taluni esponenti di categoria avrebbero sostenuto l'opportunità di non ribassare troppo il latte per evitare che, al momento dell'entrata in funzione della Centrale, non si accentuasse ancora più l'inevitabile brusco aumento di prezzo.

Il ribasso di 2 lire invece di 4, ha significato per la cittadinanza torinese, dal maggio ad oggi, una spesa complessiva in più di alcune decine di milioni di lire. Sono cifre da meditare, nell'imminenza di una decisione sul prezzo. E non c'è bisogno poi di ricordare l'importanza particolare di questo alimento, soprattutto per i bimbi, i vecchi, i malati e per coloro (che non sono tanto pochi) che la sera cenano con una tazza di latte.

Colonie de La nuova Crociata. — Il rientro dei bambini da Perrero e Novalesa avverrà il 1° settembre, rispettivamente alle 10,30 (corso Matteotti 18) e alle 18,45 (via dei Quartieri 7).

Altri quattro fermi per il delitto di v. Montalto

Si sperava di poter agguantare l'assassino della guardia notturna Pariel in breve tempo e invece le indagini, nonostante la solerzia dei funzionari, proseguono faticosamente: gli indizi sono minimi, le difficoltà grandissime. Nella giornata di ieri la polizia ha proceduto al fermo di altre quattro persone che sono state subito sottoposte ad interrogatorio: sembra che i quattro conoscano l'attività dei ladruncoli di cimiteri che infestano la zona e ciò starebbe a confermare che la Mobile tende a collegare i furti sacrileghi al delitto. Si attende ancora da Roma il responso sulle impronte digitali.

Echi di cronaca

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Musiche da film - 11,30: Musica sinfonica - 12,15: Orchestra - 13,15: Album musicale - 14,15: Teatro e cinema - 17,30: Sorella radio - 18: Storia della musica - 18,15: Lotto - 18,30: Orchestra - 19,15: Economia italiana d'oggi - 19,30: L'approdo - 20: Musica leggera - 21: «Otello» di Verdi.

SECONDO PROGRAMMA — 10: Musica per tutti - 13: Otto strumenti - 13,30: Orchestra - 14: Musica leggera - 14,30: Arie celebri - 15,15: Ritmi d'America - 15,45: Le confidenze di D. Olivieri - 16: Parata di orchestre - 16,45: Canzoni - 17: Ballate con noi - 18,30: Orchestra d'archi - 19: Racconto sceneggiato - 19,30: Scintille di stelle - 20,30: Orchestra - 21: Via col tempo - 21,45: «Quelli dalle mezze maniche», un atto di G. Courteline - 22,30: Orchestra - 23: Siparietto - 23,15: Danze - 23,45: Ombre sul pentagramma - 24: Orchestra.

TERZO PROGRAMMA — 20,30: Concerto - 21: Dante - 21,30: Concerto.

STATO CIVILE

Acri Lucia ved. Barbesini, a. 84, corso Marconi 35; Loppi Nicolò fu Pier Francesco, a. 76, v. F.lli Calandra 8; Gugliola Luigi fu Pietro, a. 55, v. Genova 101; Augusta Margherita ved. Nalay, a. 75, c. G. Marconi 35; Barberis Lucia ved. Ferraris, a. 76, v. Consila 15; Fagnola Giusto fu Andrea, a. 70, v. Medail 4; Menolo Giovanni fu Cesare, a. 52, v. M. Vittoria; Ficco Luigi fu Andrea, a. 74, S. Giovanni; Pittaluga Alessandro fu Cesare, a. 49, Molinette; Bona Bartolomeo fu Alessandro, a. 77, Ist. Rip. Vecchiaia; Pipino Carolina, a. 74, Medicina Legale; Boccalatte Pietro fu Camillo, a. 64, Birago di Vische; Bailor Giovanni fu Giuseppe, a. 76, Ist. Rip. Vecchiaia; Talamo Matteo fu Vincenzo, a. 51, Molinette; Longo Concetta ved. Marino, a. 64, M. Vittoria; Rongoni Giuseppe fu Giovanni, a. 83, Ist. Maria Adelaide; [illegible] Mario fu Domenico, a. 71, S. Giovanni.

Nella borsetta avevano cosmetici, sigarette e 92 mila lire rubate ai parenti

Due bambine di 9 anni fuggite da casa dormivano sui binari della ferrovia per Milano

La sorpresa del proprietario di un caffè di corso Principe Oddone - In questura una delle ragazze racconta di essere stata costretta ad abbandonare la famiglia da due individui che l'avevano minacciata

Verso l'una di notte una persona rimasta sconosciuta telefonava al signor Domenico Travaglia, proprietario del Bar Mecca in corso Principe Oddone angolo via Cottolengo. L'ignoto interlocutore diceva: «Dalla mia finestra vedo due bambine che dormono sul terrapieno della ferrovia, presso i binari. Abbiate la bontà di intervenire voi che siete più vicini». Il signor Travaglia, in un primo momento pensava che si trattasse di uno scherzo poco intelligente.

Tuttavia, in fondo all'animo, gli rimaneva il dubbio che effettivamente due bambine potessero trovarsi sole e in pericolo. Usciva quindi dal locale e si inerpicava sulla scarpata della ferrovia. Aveva così la sorpresa di trovarsi davanti a due ragazze. Queste al suo apparire abbozzavano un movimento, come se volessero fuggire. Egli però afferrava entrambe e le portava nel bar ancora affollato. La più piccola delle ragazze, al vedere tanta gente, scoppiò in lacrime. L'altra si mantenne impassibile.

La vicenda infatti non era chiara. Le due ragazze dimostravano al massimo 12 o 13 anni; eppure avevano le unghie laccate di rosso e il viso truccato come una donna di trenta. Non volevano rivelare il loro nome e specialmente la più alta pretendeva di venir lasciata in libertà. Poco dopo si portava sul posto un anziano brigadiere della squadra notturna che, da buon padre di famiglia, cercava d'interrogare, nel modo più opportuno le ragazze. Una di esse, la più piccola si decideva finalmente a dichiarare le proprie generalità che, per evidenti ragioni, la cronaca ha il dovere di tacere.

La giovinetta forniva anche l'indirizzo della propria famiglia che abita a Grugliasco. La più grandicella visto che ormai era inutile recitare la parte della scontrosa indignata rivelava il proprio nome e cognome. Si trattava di due bambine rispettivamente di 10 e di 9 anni, fuggite da casa nel pomeriggio del giorno prima.

Il brigadiere voleva sapere di più: «Perchè avete abbandonato la vostra famiglia?».



Domenico Travaglia

Nessuna risposta. Le ragazze fissavano ostinatamente il pavimento, tenendo il capo chino sul petto. Solo la più piccina dimostrava una gran voglia di parlare e lanciava sguardi furtivi e supplichevoli al Travaglia.

Il sottufficiale insisteva: — Se non mi dite il motivo della fuga, vi porto direttamente in prigione, dovrete comparire davanti al Tribunale delle minorenni e finirete poi in una casa di correzione per molti anni. — Neppure le minacce ebbero l'effetto sperato. Le due amiche, come se si fossero intese in precedenza, continuavano a rimanere chiuse nel loro mutismo.

Il signor Travaglia tolse allora di mano a una delle ragazze la borsetta, che essa stringeva quasi per nasconderla, e la consegnava al brigadiere. Questi vi guardava dentro: fra cosmetici, profumi e sigarette si trovavano molti biglietti di banca: complessivamente 92 mila e 500 lire. La faccenda cominciava a diventare seria. E a questo punto le due fuggiasche dovettero credersi ormai perdute, e forse nella loro mente balenò l'idea di dover essere rinchiuse veramente in carcere.

Il poliziotto e il proprietario del bar non parlavano più: la sorpresa era stata veramente forte. Il silenzio venne rotto dalla maggiore delle due amiche. Essa mormorò sottovoce: — Io stessa ho preso i denari ai miei genitori, sotto un materasso. Ma sono stata costretta a farlo. Non voglio più tornare a casa, altrimenti mi picchiano.

Il Travaglia mise a disposizione la propria automobile per accompagnare le ragazze alle rispettive famiglie che stavano vivendo ore di indicibile ansia. Il sottufficiale accettò, ringraziando. Dopo una breve sosta in Questura, alle ore 4 le fuggiasche venivano consegnate ai rispettivi genitori.

Riacquistata fiducia tra le pareti domestiche, dove furono accolte non a suon di busse, ma con dolorosa comprensione, le bambine, o meglio la più alta di esse confessò il motivo per cui esse si erano allontanate furtivamente da casa. La più grandicella sarebbe stata convinta a compiere il gesto temerario da un uomo di circa 30 anni, con il pizzo e da uno di 20 con i baffetti. Costoro le avrebbero fissato un appuntamento in piazza Statuto. Costretta dai due, si era impossessata di tutti i quattrini trovati in casa e, aveva invitato l'amica, che abita nella medesima via, a partecipare all'avventura.

Erano partite da Grugliasco verso le ore 10, percorrendo a piedi il tratto di strada dal paese allo stabilimento dell'Unica. Qui erano salite sulla tranvia di Rivoli. Giunte in piazza Statuto avevano atteso fino a tarda sera gli uomini che dovevano accompagnarle in città sconosciute. Gli individui però non si fecero vedere ed esse compirono un giro nel centro, spendendo 2500 lire. Quindi non trovando ospitalità in albergo, decisero di trascorrere la notte sul terrapieno della ferrovia.

Le indagini della Questura e dei carabinieri hanno lo scopo di controllare la veridicità del racconto della maggiore delle ragazze non confermato dalla compagna. Si cerca di identificare coloro che le avrebbero spinte a fuggire di casa. Il fatto, se vero, appare di eccezionale gravità e il questore ha impartito severe disposizioni per un rapido e minuzioso svolgimento della inchiesta.

Grave pericolo per un improvviso malore del guidatore

Una cisterna con 70 quintali di benzolo si rovescia sull'autostrada a Biandrate

Un vecchio travolto e ucciso da un'automobile sulla strada di Carignano

Di un pauroso incidente stradale che per poco non ha avuto conseguenze drammatiche è stato protagonista ieri l'autista di un grosso camion-cisterna con rimorchio carico di benzolo, targato VE 1814. L'autista in questione verso le ore 14.30 procedeva sull'autostrada alla volta di Torino; probabilmente, dopo molte ore di viaggio snervante, egli veniva colto da un accesso di sonno. Si assopiva forse per un solo istante che tuttavia era fatale: quando riapriva gli occhi, il cofano della grossa motrice già era fuori strada e puntava contro due pioppi allineati, posti a pochi metri di distanza. L'autista s'irrigidiva sui freni.

Con uno schianto, terribile, enorme, il camion cozzava contro i due alberi, subiva letteralmente uno squarcio nel cofano, e infine si capovolgeva nel fosso. Per un caso che ha del miracoloso nè l'autista, nè l'accompagnatore riportavano ferite. Vi era un altro grave pericolo: il carico, costituito da 70 quintali di benzolo, sostanza infiammabilissima. Per fortuna non si verificava nessun incendio, chè in tal caso si sarebbero avute conseguenze spaventose.

Veniva richiesto l'intervento dei vigili del fuoco di Novara i quali, constatato che il rimorchio aveva subito danni e che attraverso numerose fenditure si aveva una dispersione di benzolo, giudicavano pericoloso — in quelle condizioni — il lavoro di recupero. Di conseguenza si disponeva perchè l'autocisterna fosse prima interamente svuotata. Le operazioni si sono protratte per tutto il pomeriggio. Soltanto stamane si provvederà a rimettere in strada l'autotreno.

— Un vecchio 78enne mentre transitava in bicicletta sulla strada provinciale Carmagnola-Carignano, è stato travolto da un automobile e ucciso. L'incidente è accaduto ieri alle 11,30, esattamente ad un chilometro dal ponte di Carignano. La vittima è Antonio Burzio fu Simone residente a Carignano. Come sia avvenuta la disgrazia non è stato ancora possibile stabilire con certezza: neppure l'investitore ha saputo darne una chiara spiegazione. Egli, l'ing. Mario Segre fu Giuseppe di 45 anni, abitante a Torino in via Montebello 9, ha dichiarato infatti di aver scorto il vecchio che procedeva nella medesima direzione sua e di essersi spostato regolarmente verso il centro della strada per sorpassarlo. Ma all'improvviso con un gran fracasso il parabrezza dell'automobile andava in frantumi mentre un'ombra nera balzava sulla macchina. Sebbene colto da «choc» per lo spavento, l'ing. Segre riusciva a fermare. Può darsi che il Burzio abbia svoltato improvvisamente senza fare alcun segnale, quando la macchina era ormai alle sue spalle.

— E' stato ricoverato, ieri pomeriggio, alle Molinette, per la frattura della base cranica e commozione cerebrale, l'operaio Giovanni Bravin, di 52 anni, abitante in strada Cascinette 113. Il poveretto è rimasto vittima di una grave caduta dalla bicicletta, ieri l'altro, ad Ivrea nei pressi del ponte sulla Dora. I sanitari lo hanno giudicato con prognosi riservata.

— Mentre transitava in bicicletta sulla strada per Lejni, Luciano Bonicatto, di 24 anni, abitante in via Faletto 41, andava a cozzare contro un'automobile guidata da Benito Nigra. Il Bonicatto trasportato all'Astanteria Martini è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

Una ragazza moribonda per infezione tetanica

Una ragazza di 9 anni è giunta ieri sera, alle Molinette, in fin di vita, per infezione tetanica. La sventurata è Anna Maria Barro, ed abita a Buriasco in frazione Rivodecco.

Alcuni giorni fa essa si trovava con i familiari in un prato, intenta a manovrare una macchina agricola per rivoltare il fieno. Ad un tratto appoggiava un piede su una lama tagliente dell'attrezzo, e si feriva leggermente. Non si preoccupava, a tutta prima, del lieve incidente. Ma trascorsa qualche ora, veniva colta da una febbre altissima e da trisma alla mascella: i sintomi del tetano. I sanitari dell'ospedale tentano ogni cura per strappare la ragazza all'orrenda morte.

UN GIARDINIERE PERDE UN MILIONE E MEZZO

Dieci ore su una panchina per attendere il truffatore

Il solito trucco: "Devo distribuire una forte somma di beneficenza, ma occorre una cauzione, mi aiuti lei!"

La cosiddetta truffa «all'americana» è ancora di moda, e vi sono ancora individui che la praticano con successo. Fra le vittime del rinomato raggiro si deve segnalare un giardiniere, il 50enne Giacomo Garda. Giorni fa egli si imbatteva a Porta Nuova con un tizio di Cuneo, che conosceva di vista: un mediatore di case e terreni. Il Garda aveva raggranellato un piccolo capitale, e domandò al cuneese di fargli combinare un buon affare, un buon investimento di denaro. L'altro parve felicissimo della proposta e lo invitò a trovarsi il giorno seguente al Valentino, nei pressi del Politecnico.

Puntualissimo, il giardiniere attese il mediatore. Ad un tratto però venne avvicinato da un signore elegante, compassato, un cittadino svizzero — come apprese nel corso di una cordiale conversazione — a Torino per sbrigare una noiosa faccenda.

— Capirà: mio padre è morto lasciando nel testamento una strana clausola: devolvere una forte somma di franchi svizzeri in beneficenza agli enti torinesi. Io non conosco la città, e le confesso che mi sento imbarazzato. Ci vorrebbe un uomo onesto, deciso, con un po' di tempo da perdere e che disponesse di una buona cauzione...

Nel frattempo era sopraggiunto il cuneese. Calorosamente (fin troppo, parve) accettò la proposta. Domandò allo svizzero un premio per la fatica da sostenere, e si dichiarò disposto, insieme con il Garda, di versare una cauzione.

Tutti e tre si ritrovarono, sempre al Valentino, il giorno dopo. Il Garda aveva portato con sè tutto il patrimonio (un milione e mezzo in titoli, obbligazioni e denaro liquido), e così anche il mediatore di Cuneo. Lo svizzero intascò i voluminosi pacchi di banconote ed invitò i due a recarsi da un notaio, per versare il contratto. Ma cammin facendo, giunto in corso Massimo d'Azeglio, lo straniero accusò un acutissimo mal di testa. Gli erano necessarie subito alcune compresse di aspirina. Il cuneese corse in cerca di una farmacia; ma durante la sua assenza il mal di testa si acuì, e lo svizzero si vide costretto a pregare il Garda di correre, anche lui, alla ricerca del farmaco.

La truffa era compiuta: il giardiniere, al suo ritorno, non trovò più nessuno. Erano le 10 del mattino: pazientemente attese, con la speranza di rivedere i due. Ma aspettò per oltre 10 ore finchè, alle 8 di sera, capì il giuoco in cui era caduto e denunciò la truffa al commissariato San Salvario. Inutile dire che lo «svizzero» ed il cuneese erano complici.

Manovale suicida sfracellato dal treno

Macabra scoperta ha fatto ieri mattina un casellante che stava ispezionando la linea Torino-Milano, nei pressi del casello N. 4. All'altezza della strada delle Campagne egli si fermava inorridito. Tra le rotaie v'era il corpo di un uomo spaventosamente dilaniato. La testa era semi-staccata dal busto e il volto del tutto irriconoscibile. Il sangue era spruzzato all'intorno, arrossando i sassi e le traversine.

Il casellante ritornava sui suoi passi e dava l'allarme. Sul posto arrivavano sottufficiali e agenti del commissariato Barriera di Milano. Con un lavoro difficile ed estremamente ingrato, si provvedeva a rimuovere i miseri resti dal binario e a trasportarli sulla scarpata. Gli agenti frugavano nella giacca e rinvenivano una carta d'identità intestata al manovale Italo Martelli fu Teofilo, di 47 anni, nativo e residente ad Udine.

L'inchiesta subito avviata dalla polizia ha potuto stabilire che si tratta — con quasi assoluta certezza — di suicidio. Il Martelli era da qualche tempo a Torino, nella vana ricerca di un lavoro. Più volte aveva affermato — e di recente anche ad un cugino domiciliato in Chivasso — che era ben deciso a togliersi la vita se non fosse riuscito ad ottenere un'occupazione. Purtroppo la serie dei «no» continuava inesorabile e l'altra sera il Martelli, avvilito ed esasperato, comperava un litro di grappa in un'osteria, ne beveva buona parte e trovava il coraggio per gettarsi sotto il treno.

Ruba in un'osteria

Un ignoto ladro ieri mattina, approfittando dell'assenza della proprietaria di una bottiglieria di corso Belgio 49, è entrato nel retrobottega e si è impossessato di una somma che si aggira sulle 400.000 lire, custodita in un cassetto. La derubata, Giuseppina Pia, ha denunciato il furto al commissariato Vanchiglia.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 52.113

Alfieri: stasera ore 21 prima di «Traviata» Pagliughi, M° Braggio.
Circo Togni: ore 16,30 e 21,15. Prenotazioni al 52-47-47. Visitate la Mostra Zoologica.
Gay Estivo: Riv. scenograf. music.
Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42.822 21 Or. Edgher-Andreghetti, cant. D'Alba-Marengo-Cortesi.
Alhambra Nizza 32 Orch. Bonetto.
Chalet 21 Orch. Zucchero, c. Rossi.
Eden Danze: 21 Masso-S. Rombo.
Garden Valsalice 21 Or. Borgione.
Gay Estivo: Orch. Angelini.
Giardino Meltzer: S. Donato, Var.
Giardino Moda Pal. Esposizioni Val.: 21-1 Orch. Casabella.
Gran Mago Danze 21 M° Travaglio.
Hollywood Danze 21 Or. Gabbiani.
La Serenella 21-1 Orch. Baudino.
Lutrario: 21 Orsatti-Pina Aurora.
Marino's ex-Saletta danze Val. 21.
Millefiori. Cinema 47. Danze 21.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze: 21 Orch. Roscelot.

Ippodromo Mirafiori: ore 21 Corse al trotto.
Piscina scoperta Stadio: 10-19.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Gli 11 moschettieri» 50 anni di calcio italiano.
Astor: «L'assedio di Fort Point» tech. Reagan, Fleming.
Corso: «E' arrivata la felicità», Gary Cooper, Jean Arthur.
Doria: «Mia moglie si sposa» Cl. Colbert, Macdonald Carey, Z. Scott
Lux: «L'ultima conquista» John Wayne, Gail Russell, Bruce Cabot.
Maffei: «Elena paga il debito», Linda Darnell, Stephen Mc Nally.
Metro-Cristallo (fresco aria condizionata) «Testa rossa» June Allyson, D. Powell. Matt. 10,30 L. 150
Reposi: «Ha fatto 13», Billi, Riva, Croccolo.
Torino: «Accadde in settembre» J. Fontaine, J. Cotten. P. 150, A. 10
Vittoria: «Rotaie insanguinate», techn. R. Scott, Janis Carter.
Alexandra: «Canzone pagana», tech. E. Williams, H. Keel, Aria c.
Alpi: «I cavalieri dell'Oklahoma» techn. Dan Dailey, Gale Storm.
Ariston: «La prova del fuoco» di John Huston, M.G.M. Aria condiz.
Augustus: «La luce rossa» con George Raft, Virginia Mayo.
Capitol: «Canzone pagana» techn. Esther Williams e Howard Keel.
Faro: «Canzone pagana» techn. Esther Williams e Howard Keel.
Gianduja Ho amato un fuorilegge, John Garfield, Shelley Winters.
Hollywood: «Gli amanti» Charles Boyer, Margaret Sullavan.
Ideal: «Naso di cuoio» J. Marais. Rivista Tompson, ore 16,15-21,15.
Massimo: «Sabbie mobili» M. Rooney. Vietato minori anni 16.
Nazionale: «Gli amanti» Charles Boyer, Margaret Sullavan.
Principe: «Gli amanti» Charles Boyer, M. Sullavan. Aria cond.
Statuto: «Sabbie mobili» M. Rooney. Vietato minori anni 16.
Asti: «Dinastia dell'odio», R. 10.
Cor.: «La via delle stelle» con Linda Darnell e John Payne.
Mignon: «Amante indiana» tech.
Milano: «La matadora» techn. e «Gianni Pinotto tra i cow boys».
Olimpia: «Nagasaki» W. Corey.
Po: «Terra nera» John Wayne.
P. Nuova: «Cavalieri nord-ovest».
Regina: «Spia del lago», Varietà.
Romano: «I 2 derelitti» Padovani Riv. Nico Bruni 16,15 e 21,15.
S. Felice: Francis mulo parlante
Esperia: «Ultimo incontro» A. Valli, A. Nazzari, Jean P. Aumont.
Italiano «Rivolta Apaches», techn.
Mirafiori: «Pandora» techn.
Viareggio: «Uccello di paradiso» techn. L. Jourdan, Debra Paget.
Eliseo: «Danza proibita» techn. R. Fleming. Vietato minori a. 16.
Frejus: «Guerriglieri Filippine» techn. Riv. Arcobaleno-S. Walter.
Nuovo: «Kon Tiki» e i cacciatori di teste» in technic.
S. Paolo: Marchio rinnegato, tech. Riccardo Montalban, C. Charisse.
Belgio: Peggy studentessa, techn.
Corallo: «I 7° lancieri carica», Errol Flynn. Aria condizionata.
Eridano: «Espresso di Pechino», Joseph Cotten, Corinne Calvet.
Michelotti: 20 Sarabanda tragica.
Oropa: «Microfono è vostro».
Radium: «Quando i mondi si scontrano» tech. B. Rush, P. Hanson.
V. Veneto: «Cirano di Bergerac» con Jose Ferrer.
Astra: «Barbablù» a colori.
Bernini: «Nancy va a Rio» tech.
Cibrario 774-529 «Colline camminano» «Jungla tragica», Successo
Excelsior: «Regina dei pirati», techn. Jean Peters, L. Jourdan.
Manzoni: Solo cade può risorgere.
Odeon: I due derelitti, Padovani.
Star: «Ponte di Waterloo» Taylor.
Adua: Predoni Kansas, tech. Var.
Aurora: «Un posto al sole» con Elisabeth Taylor, M. Clift.
Brescia: «Terra nera» J. Wayne.
Fortino: I due derelitti, Padovani. Comp. Riv. Carlo Artuffo 21,15.
Nord: Al chiaro di luna fin. tech.
Palermo Quando mondi scontrano.
R. Parco: «Francis alle corse».
Sociale: Difensore di Manila, tech. W. Beery, F. Bainter.
Colosseo: Regina dei pirati, tech. Jean Peters, L. Jourdan, D. Paget
Italia: Uniti nella vendetta, tech.
Lingotto «Due soldi di speranza».
Moderno «Tangeri città di avventurieri» - «Pirati del cielo».
Nizza: «Enamorada». M. Felix.
Piemonte: «Famiglia Passaguai fa fortuna» A. Fabrizi, Macario.
Speria: «Mi avete signora» tech. Joseph Cotten, L. Young.
Alba Squali d'acciaio, W. Holden.
Apollo: riapertura ore 21 «Uomini coraggiosi» technicolor URSS.
Diana: «Guardie e ladri» Totò.
Dora: «Avventuriero Macao».
Edera: «Padrone delle ferriere».
Lucento Bellezze a Capri. N. Bruno.
Lutrario: «Capitano di Castiglia» technicolor Tyrone Power.
Roma: «Due soldi di speranza».

La morte di Dresda

Una minuscola altura, sormontata dalla croce, fermava sette anni fa l'attenzione del viandante che si avvicinava a Dresda; sul suo fianco, sotto la croce, un'iscrizione: «Questa piccola collina di sei metri per quattro copre le ceneri di diecimila uomini». Nessuno ha mai potuto sapere, nè saprà mai, chi era ciascuno dei diecimila esseri umani, il cui pugno di ceneri giaceva là, frammischiato a tanti altri. Questo appena si sa: che i diecimila sono solo una parte, una piccola parte, delle 400.000 vittime cadute a Dresda durante i tre attacchi aerei che la notte sul 14 febbraio 1945 e il mattino successivo distrussero, in meno di dodici ore, la bellissima capitale della Sassonia.

Dodici ore: lunga, lugubre notte d'orrore senza pari nella storia delle sofferenze umane; chè la luce del diaccio sole di febbraio non giunse a forare la spessa coltre di fumo che copriva l'infelice città. Le atomiche sganciate su Hiroshima e Nagasaki furono certo tremende; i ripetuti martellanti bombardamenti su tante città d'Europa furono senza dubbio spaventosi; ma nulla eguaglia, per il numero dei morti, per la durata dell'agonia, per le circostanze orrende in cui questa si svolse, per la distruzione totale della città, quella che giustamente è stata chiamata «la morte di Dresda». Perchè la umanità non la ignori, perchè essa serva di monito estremo affinchè il fato di Dresda non sia il nostro domani, un testimone oculare dell'infernale tregenda, Axel Rodenberger si è assunto il compito di stenderne un resoconto fedele.

E' un libro (*Der Tod von Dresden*, Franz Müller-Rodenberger edit., Dortmund 1952) che, appunto per essere nulla più di una cronaca, riesce perfettamente nell'intento voluto dall'autore: far rivivere al lettore, nella mostruosità dell'insieme e nella spietatezza dei particolari, l'ultima notte di Dresda. La fortunata posizione geografica aveva sino allora risparmiato a questa città i bombardamenti aerei che da mesi e mesi, notte e giorno, aravano le altre città tedesche; la sua popolazione si era ultimamente accresciuta di alcune centinaia di migliaia di profughi dell'Est, in fuga davanti al rullo compressore russo. Più di un milione e centomila individui si stipavano allora in Dresda; i profughi bivaccavano nei loro carri sulle piazze e sui viali, tappezzandoli addirittura. Non c'era contraerea, non c'erano caccia, difese ritenute superflue per Dresda e preziose invece per il fronte; il borioso *Gauleiter* nazista aveva persino proibito la costruzione di rifugi antiaerei.

Ed ecco che sugli inermi, alle 21,35 esatte del 13 febbraio, migliaia di bombardieri cominciarono a rovesciare il loro carico di morte: «la terra tremò; l'inferno si aprì; la follia della guerra aerea celebrò la sua orgia». *Dresden*, sette lettere qualsiasi, un nuovo nome che si veniva ad aggiungere alla lunga lista di città tedesche, forse mai sentite nominare dai robusti giovani americani che occupavano le carlinghe degli aerei; Dresda, una perfetta realizzazione della strategia aerea per lo Stato Maggiore anglo-americano. Tre attacchi: il primo, con bombe incendiarie e al fosforo, per trasformare la città in un mare di fiamme; il secondo, due ore dopo, con bombe dirompenti, per far crollare quanto già le fiamme divoravano; il terzo infine, la mattina del 14, con cacciabombardieri, per completare l'opera alla periferia della città sulle schiere dei sopravvissuti in fuga.

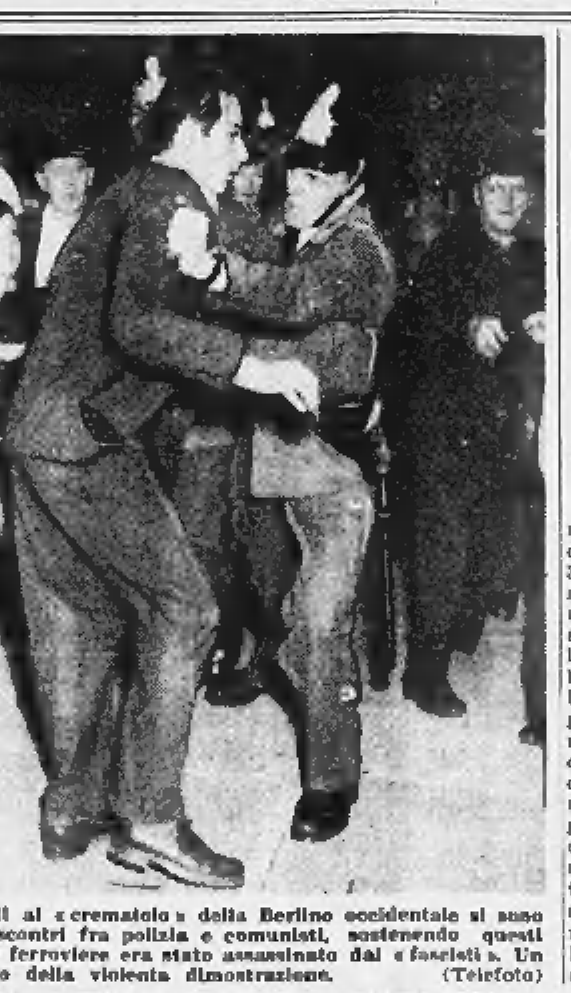
Questo per i futuri trattati sull'arte della guerra aerea; ecco invece che cosa avvenne per gli abitanti di Dresda. Quanti poterono uscire dalle cantine dopo il primo attacco si trovarono di fronte a cumuli giganteschi di rovine, sulle quali venivano a crollare l'un dopo l'altro gli edifici in fiamme; quasi impossibile muoversi sulle macerie; dove il terreno era sgombro, l'asfalto era divenuto un torrente ardente. E mentre cercavano una via di scampo, da qualsiasi parte si volgessero, una cortina di fiamme avanzava contro di loro. Non un singolo quartiere, tutta la città: su 28 kmq. di superficie Dresda bruciava; e con essa dovettero bruciare decine di migliaia di suoi abitanti. Chi non fu materialmente arso, morì per l'atmosfera infiammata, che era costretto a respirare, o soffocato dal fumo; altri morirono per mancanza di ossigeno, divorato dal rogo immane; altri ancora per avvelenamento da ossido di carbonio. Letteralmente braccati dalle fiamme, gli infelici cercarono salvezza verso le spianate verdi dei parchi, lungo le rive dell'Elba; e su questi tappeti erbosi caddero in gran copia, sulla nuda carne, le bombe del secondo attacco.

I particolari atroci si susseguono fitti nelle pagine del Rodenberger; tanto fitti da mitridatizzare il lettore, che finisce col non sentire più l'orrore di ogni singolo episodio. Più atroce di tutto fu il fatto che i sopravvissuti al primo attacco, destinati la gran parte a cadere vittime del secondo, prima di morire ciascuno la propria morte, avevano fatto in tempo a morire centinaia e migliaia di volte quella degli altri, che spesso erano i loro più intimi cari, coniugi, genitori, figli. Per costoro veramente, cogli occhi ancora pieni dell'orrore di quanto avevano dovuto vedere, inebetiti o impazziti, cogli abiti a brandelli e le carni bruciacchiate, per questi malvivi la morte sopravvenne pietosa liberatrice. Episodi di umile e sublime eroismo si alternarono ad altri nei quali infuriò la belva umana, scatenata in preda al terrore; non poche madri furono trovate ancora raccolte a coprire, invano, le proprie creature; i pompieri morirono bruciati sui loro automezzi, essendosi spinti, a porgere un impossibile soccorso, fin dentro le cortine di fiamme; altrove al contrario decine e decine di persone furono travolte, schiacciate, calpestate da altre che cercavano una via di salvezza.

Così morì Dresda; e i suoi abitanti giacquero sotto i monti di calcinacci che erano state le loro abitazioni; null'altro che un ingombro da rimuovere al più presto perchè non causasse epidemie; per giorni e settimane si procedette a seppellirli; poi i rimanenti, corpi sfigurati e irriconoscibili, raccolti a carrettate, furono bruciati su giganteschi roghi, nelle stesse piazze che ne avevano visto l'alacre vita quotidiana, altri furono distrutti coi lanciafiamme nelle cantine donde era impossibile estrarli; altri ancora rimasero per sempre sotto le rovine immani.

Gli innocenti di Dresda pagarono per gli innocenti di Varsavia, di Belgrado, di Rotterdam e di tante altre città, che le bombe tedesche avevano a suo tempo massacrato. Si ripeterà ancora il massacro degli innocenti? Il Rodenberger spera che la lettura della «morte di Dresda» possa indurre i responsabili delle sorti umane a evitare nuovi eccidi. Perciò ha inviato il suo libro agli statisti, agli uomini politici, ai direttori dei grandi giornali; perchè i primi lo leggano, gli altri ne diano notizia. Aderendo al suo invito, uniamo anche noi la nostra voce a quella dei morti di Dresda.

Ferdinando Vegas



Davanti al «crematoio» della Berlino occidentale si sono svolti scontri fra polizia e comunisti, sostenendo questi che un ferroviere era stato assassinato dai «fascisti». Un episodio della violenta dimostrazione. (Telefoto)

UNA BIMBA INVOCA DISPERATAMENTE

Il papà è scomparso laggiù...

Per salvare un ragazzo, annega con lui nel torrente - La figlia, di cinque anni, assiste alla scena, e s'inoltra nell'onda - Un giovanetto la ferma, la prende per mano... Grande impressione a Novara: l'uomo generoso apparteneva alla polizia ferroviaria

(Dal nostro inviato speciale). **Novara, 29 agosto.**

Ieri ore 15 e 30, poco meno. Il signor Terzo Villani, della polizia ferroviaria e sui 36 anni, esce dalla sua graziosa casetta in corso Risorgimento 105, con Luisella, 5 anni, sua unica figlia. Il Villani si trova in licenza, è libero quindi, fa caldo, e un bel bagno non guasta. C'è un angoletto del torrente Agogna non molto lontano, dove l'acqua è tranquilla e un tratto di sponda fa quasi spiaggia di mare. Andrà con loro un ragazzetto di famiglia amica, quasi vicino di casa, corso Risorgimento 114, Giovanni Ottino, 10 anni. Il ragazzetto sta anche imparando a nuotare, e maestro è per l'appunto il Villani, uomo serio, sportivo eccellente, già paracadutista e, in fatto di nuoto, anche vincitore di gare.

Due biciclette per tutt'e tre. In una, padre e figlia, nell'altra Giovanni.

Il tragitto è un po' incomodo per via della strada campestre a fondo malandato che fiancheggia il canale Cavour e, più ancora, per la carrareccia, tracciata soltanto dall'uso su terreno già invaso dal torrente Agogna nell'ultimo straripamento alluvionale ma, in dieci minuti, forse un quarto d'ora, si arriva.

C'è un bel sole, un'arietta gentile, l'acqua è limpida, la breve striscia di sabbia che fa da spiaggia è tiepida e morbida. Un minimo di riposo e il bagno è pronto.

Un paio di ore prima, da Novara e dallo stesso corso Risorgimento, era partito verso la stessa direzione ma a giro più ampio un altro ragazzo, Bernasconi Pierangelo, di circa 14 anni. Egli non s'interessava di bagni ma di raccogliere ciuffi di una certa pianta palustre, usati per confezionare scopettini leggeri, atti a spolverare oggetti delicati e mobili non ordinari, sicchè andava costeggiando il torrente dove questa pianta prolifica. A un tratto (secondo lui saranno state le 4,30), egli si arresta sorpreso. Gli par di udire grida di una bambina o di un bambino, grida e pianti, poi - ne è certo, si mette a correre, è la Luisella che, immersa nell'acqua fino a mezza vita, invoca disperatamente suo padre. Il ragazzo non capisce che cosa può essere successo, Luisella indica un punto vago del centro torrente e ripete più volte: «*Il papà è partito, il papà è partito*», dice che «*nuotava sott'acqua*», poi «*è venuto su*», poi «*nuotava ancora sott'acqua*», «*poi è venuto su di nuovo, poi è partito*».



Luisella, smarrita testimone

Il ragazzo non capisce ancora ma prende Luisella per mano, la tira fuori dall'acqua e raggiunge con essa un mulino che si trova nei pressi. Accorrono uomini sul posto, ed essi capiscono anche troppo. Le due biciclette abbandonate sulla sponda parlano chiaramente di un dramma. Stamane, a cinque metri di distanza uno dall'altro, sono stati ripescati i cadaveri del Villani e dell'Ottino, l'uomo e il ragazzetto.

Che cos'era successo? Non resta che muoversi nel campo delle ipotesi. Lo specchio d'acqua prescelto per il bagno è largo circa una trentina di metri e a specchio tranquillissimo, addirittura immobile. Di fronte alla striscia di spiaggia, sull'altra sponda, c'è una specie di muricciolo o di pietrame ammucchiato, tra una vegetazione bassa e folta. E' probabile che il Villani abbia passato il torrente ad un guado per spogliarsi senza essere visto dalla bambina e dal ragazzetto; che il ragazzetto, per mostrarsi bravo, si sia spinto oltre la striscia di sabbia, ignaro che ben presto diventava melma; che, sulla melma, egli sia scivolato o, semplicemente impaurito, abbia allora gridato aiuto. Il Villani, che aveva finito appena di spogliarsi ma non si era tolto ancora l'orologio al polso, si getta alla cieca in soccorso di lui ma nel tuffo urta contro una pietra che lo stordisce. Nel frattempo il ragazzetto, terrorizzato del tutto, si dirige verso l'uomo, ma inabile uno al nuoto, incapace di riacquistare una piena conoscenza l'altro, la tragedia dev'essere stata fulminea. Nessuno dei due annegati, infatti, ha bevuto acqua. Dalle labbra dell'uomo, dopo ripescato, uscivano due fili di sangue. L'orologio era fermo alle 4 meno 5.

Impressione enorme, naturalmente. E la gente pensa con un brivido di raccapriccio che anche Luisella, senza la coincidenza provvidenziale dell'altro ragazzo che girava nei pressi, avrebbe finito per essere preda delle acque, diretta come era a cercar suo padre verso il punto che glielo aveva rubato. Adesso Luisella, piccolissimo angelo biondo, giuoca con una bambola ma ogni tanto domanda: «*E il papà! Perchè non torna?*». **a. a.**



Terzo Villani, annegato nel tentativo di salvataggio

Graziato in Inghilterra il mostro di Bath

Londra, 29 agosto.

John Thomas Straffen, che era stato condannato a morte il 25 luglio dalla Corte di Assise di Winchester per aver strangolato una bambina cinquenne durante una evasione di poche ore dal manicomio criminale di Broadmore (dove era stato internato per aver ucciso altre due bambine), e la cui esecuzione era stata fissata per il 4 settembre, è stato graziato. L'annuncio è stato dato questa sera attraverso un comunicato del Ministero dell'Interno.

Come è noto, il diritto di grazia è conferito, dalla legislazione britannica, al sovrano che lo applica sempre quando la richiesta è inoltrata dal Ministro dell'Interno.

Il Ministro degli Interni aveva oggi ricevuto un rapporto sulle condizioni mentali del condannato, redatto a cura di eminenti medici cui i legali dello Straffen si sono rivolti. La legge inglese prescrive che il condannato a morte deve essere sano di mente perchè si possa eseguire la sentenza capitale. Il Ministro degli Interni aveva inoltre ricevuto, su propria richiesta, un rapporto medico sia da parte dei sanitari di Broadmore che da parte dell'ispettore capo Dudkin di Scotland Yard, che investigò sui tragici casi di Bath località dove furono uccise le bambine.

GIRO DEL MONDO TRA GUERRA E PACE

Allegoria della geisha fiorita nel tronco di ciliegio

Postino con fisarmonica a Kyoto, sul fiume - Un tabernacolo di carta colorata e il rito "per le anime delle vipere" - Le ragazze che avevano mangiato "l'erba del ridere" - Il gusto del dire senza dire - Un drammetto allusivo, al teatro "Kabuki"

(Dal nostro inviato speciale) **Tokyo, agosto.**

Tralascio, nella breve collezione di storielle giapponesi cominciata con l'articolo scorso, quelle un po' troppo fine a se stesse: puramente descrittive d'una stranezza, d'un capriccio ornamentale del costume e dell'anima nipponica. Non che questo tipo di aneddotica non «alluda» a qualche cosa, non voglia dire, per via indiretta o traslata, un concetto poetico, morale, eroico. La vita giapponese (quella dei giapponesi e non l'altra che essi vivono in contatto col mondo occidentale, con la gente occidentale, con gli usi, le leggi, le arti, i costumi e la morale dell'Occidente) brulica di codesti significati difficili e profondi, alcune volte irraggiungibili da noi, per scarsa o nulla conoscenza di lingua, filosofia, letteratura e storia.

Debbo rinunciare a citare le storielle di questo tipo, lasciandole agli amatori di colore popolare. Rinunciare a raccontarvi come, pochi giorni dopo il mio arrivo a Kyoto, fossi risvegliato da un certo insistente suono di fisarmonica. Abitavo in un alberghetto presso il ponte di Marutamati, sul fiume Kamo che traversa la città. Su quel fiume s'incrociano innumerevoli linee di ferrovie elettriche, saranno venti treni, in direzioni diverse, con treni assai più frequenti dei tram in una città italiana.

Tra le luci dell'alba

Quei treni fischiano e rombano e sferragliano come tutti i treni su tutti i ponti del mondo, ed io che m'ero scelto quell'alberghino per il suo aspetto e colore così giapponese pensavo con nostalgia al Miyako, un grande silenzioso albergo in collina, lontano dal centro della sacra città; e in questo almanaccare e arrovellarmi, tra le luci dell'alba appena velate dalle pareti di carta e l'orchestra delle locomotive elettriche, non m'ero accorto da prima della nuova musica di organetto. Ma questa a poco a poco, con un suo ritmo arguto e vivace e una melodietta corta e spigliata aveva preso il sopravvento sui fischi e il tremare metallico dei treni.

Andava, veniva, gironzolava, quella melodia di organetto, e pareva bussasse alle porte, svegliasse la gente, e a me — in quella sacra e giapponese città di Kyoto — riconduceva il pensiero alla vecchia Spagna della mia vecchia Europa; rammentava il «sereno» delle antiche città della Castiglia. Supposi fosse anche quello di Kyoto una specie di «sereno», di guardia notturna munita di fisarmonica; ma in questo la fisarmonica con la sua musichetta vigoreggiante s'accostò alla fragile porta di carta oleata del mio alberghetto e suonò a lungo prima che una delle geishe andasse ad aprire. Era troppo presto per uscire di camera mia. Solo a giorno alto, quando me ne andai, chiesi alla padrona di casa che parlava un poco di inglese: «Avete dei guardiani notturni con musica, in questa città?». Non capì subito, ma poi afferrò la mia allusione: «No, no — disse — quello è il portalettere».

Era il portalettere di quel quartiere postale di Kyoto ad annunciarsi con il suono della fisarmonica. Anche in certi altri quartieri di Tokyo dovevo trovare quell'uso così curioso e, tutto sommato, gentile; ma solo a Kyoto, poi seppi, s'era adottato e con esso anche la marcetta scritta dal direttore delle poste della città di Fukuoka e si chiama, appunto, «La canzone dell'armonica postale».

Non è questo genere di storielle che vorrei raccontare, sebbene anche quelle più mordenti e di più tagliente allusività non differiscano da queste di significato più lato e remoto. (Intendo dire di significato politico, di interesse attinente all'attualità e allo svolgersi della psicologia del giapponese al contatto con gli avvenimenti del dopoguerra e del dopo-pace). E' certo difficile cogliere un'allusione molto evidente nella notizietta, pubblicata giorni fa, della «trovata» di un calzolaio di Asakusa, vicino a Tokyo, che ha messo in vendita scarpe da donna a 1650 yen (circa quattromila lire) il paio; scarpe che s'illuminano nelle dita dei piedi. «E' molto romantico — ha detto questo calzolaio — veder danzare dei piedi luminosi come lucciole nella semioscurità. Io spero di venderne molte migliaia ai soldati americani». E gli americani, manco a dirlo, hanno comprato molte migliaia di paia.

Color locale

Come indici per capire un Paese a un momento storico queste storielle non escono dalla cerchia piuttosto limitata del «colore locale» e persino appartiene a questo genere l'altra storiella, colta da me, sul vivo, a Osaka, passando dinanzi a un tabernacolo di carta colorata, di ghirlande d'argento, di fiori finti; un apparato, posto sotto un padiglione, sulla pubblica strada e affollato di centinaia di persone. Ognuna di queste persone portava in mano un serpente morto ed era singolarissimo il vedere con quanta serietà ascoltavano un altro signore, in abito europeo e occhiali d'oro, che arringava. Seppi ch'era un rito «per le anime delle vipere» e tutti quei serpenti nelle mani degli spettatori erano vipere.

L'oratore ringraziava l'assemblea per la collaborazione datagli durante quarant'anni di «commercio delle vipere». Egli rivolgeva a questi rettili parole che, mi disse un amico giapponese, suonavano alto riconoscimento e ringraziamento non solo per «l'opera prestata a vantaggio dell'umanità lasciandosi catturare, uccidere e fornendo il loro prezioso tossico per farne sieri e medicinali vari», ma anche per quanto avevano fatto di bene a lui, personalmente, permettendogli di assumere una posizione di prim'ordine nella «onorata corporazione dei commercianti di veleni dell'intero Giappone».

Ma certo un qualche significato, senza forzare o «aggiustare» gli avvenimenti, doveva pure contenere quell'altra storietta narrata da tutti i giornali del Giappone, con strana unanimità, il giorno della partenza di Mac Arthur dalle Isole. Si trattava di questo. Nel villaggio di Susano, prefettura di Aomori, nove ragazze che stavano piantando germogli di riso, subito dopo il pasto furono colte da irrefrenabili convulsi di risate. All'ospedale dopo alcune ore di quel concerto i medici stabilirono che esse avevano mangiato «l'erba del ridere» con la loro colazione.

I trucchi evidenti

Ai nostri palati di europei, per gli americani, per gli uomini bianchi in generale, tutto ciò appare un po' difficile e, anche, un po' inutile. Certe maniere della vita giapponese, certi costumi e certa finezza mentale, certa delicatezza quasi diafana del gusto per le allusioni, per il dire senza dire, per l'indiretto e il traslato ricordano l'educazione mentale e la civiltà dell'Europa nel secolo XVIII e ai primi del XIX, quando le rivoluzioni nazionali covavano nei versi dei drammi classici o in fondo ai trattati di filosofia e bastava un coro di melodramma ad accendere spiriti di libertà. I giapponesi si sono serviti della loro nativa qualità poetica per esprimersi in questo periodo tragico e problematico della loro storia: erano per la prima volta sconfitti in una guerra ch'essi credettero davvero vinta in partenza.

Ebbene per significare il loro dramma e la gioia della liberazione da un incubo di schiavitù e di annientamento si sono serviti di questi mezzi, per noi piuttosto labili e insignificanti ma per essi, poichè destinati soltanto al loro uso e circolanti all'«interno» dell'impenetrabile mondo puramente nipponico, validissimi. Il grande successo del teatro «Kabuki» a Tokyo è una commediola mimodanzata scritta circa verso il 1784, a tre personaggi; si chiama Tsumoru-koi Yukino Sekinoto e significa press'a poco: «L'amoroso accumulo della neve sulla porta della barriera».

Nel drammetto mimodanzato chiamato per abbreviazione «Il Guarda barriera» la parte di donna era sostenuta da un celebre attore, Fukusuke. Quest'attore impersonava una cortigiana, che alla fine si rivela per «lo spirito dell'albero di ciliegio», ed è al centro di una favola in cui un principe nemico dell'imperatore, trasformatosi in guarda barriera vuole assolutamente distruggere con una grande ascia un albero di ciliegio, ma è combattuto da un altro principe, leale all'imperatore che, fidanzato della ragazza, riesce ad impedirlo, finchè, poi, la ragazza non si rifugia e scompare nel ciliegio che miracolosamente fiorisce sulla campagna ancora piena di neve. E' inutile sottolineare il sottinteso di questa trama che il pubblico del teatro «Kabuki» vive ogni giorno, come una epopea piena di delicatezza e di soavità. E' difficile ottenere un biglietto per il teatro. Effettivamente l'azione è complicatissima; interessante, deliziosamente colorata, commentata da cinque coristi e quattro sonatori di chitarre (samisen) ai lati del proscenio, mentre un'orchestra di tamburi, di zilofoni e grancasse suona dall'interno. Ma è noiosa quanto può esserlo una vicenda intricatissima della storia feudale giapponese, riprodotta con scrupolo di miniatura.

L'interesse di quella rappresentazione risiedeva, per me, nelle reazioni (educate e controllate) del pubblico, benchè non una parola del dialogo scenico e dei vari moti e bravure degli attori io riuscissi a capire. Era interessante vedere, per esempio, come gli attori sono aiutati sulla scena aperta a mutar d'abito, a sbarazzarsi di arnesi e oggetti che non servono, da uomini che strisciano ai loro piedi, vestiti di nero e con la faccia velata perchè «non esistono». I trucchi sono messi con tutta evidenza da questi uomini velati (per esempio un'aquila che deve arrivare volando è portata in cima ad una pertica di bambù) stabilendosi una chiara convenzione col pubblico che non desidera affatto e non gradirebbe un realismo da ballo «Excelsior».

Questo pubblico, del resto, bada solo alle parole e ai gesti del «guarda barriera», alle mossette e ai passetti e alle frasette della geisha che forse dice gentilissime e finissime cose. Per quegli spettatori gialli, piccoli, attoniti, nulla al mondo è più importante del vedere come l'albero di ciliegio (il Giappone) rifiorisca malgrado i colpi di scure del traditore e come, ad un certo istante, illuminata di un dolcissimo colore di rosa, appaia la geisha Keisei Sumizome nell'interno del tronco di ciliegio, essa che in «realtà» è lo spirito del ciliegio e cioè l'anima immortale della Nazione: una madonna che tutti quegli milioni e milioni di piccoli giapponesi adorano con un culto delicato e complesso, privo di parole, privo di preghiere, ma annidato nel cavo più fondo dei loro cuori.

Giovanni Artieri

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Il film della foresta vergine

Mal d'Africa al cinematografo: "I conquistatori solitari"

(Dal nostro inviato speciale) **Venezia, 29 agosto.**

Esiste un «mal d'Africa» specificatamente cinematografico, di cui il primo e più appariscente sintomo è la continuata, abbondante produzione di film e documentari africanisti, nessuno dei quali, per grandioso che riesca, ha l'aria di concludere. Il cinema, anche il più industrialmente agguerrito e sbrigativo, ha staccato per l'Africa un biglietto senza ritorno, e ammesso che sia mortale, ci lascerà le ossa. Ma prima non avrà mai finito di scoprirci nuove suggestioni e di tramandarle a noi. S'intende che ciò riguarda i film seri, che veramente intaccano una particella della natura e del costume di quell'immenso Paese, non quelli che vi ripetono a occhi chiusi i moduli commerciali di casa, e molto meno quelli che senz'uscirne, si arrangiano col trucco.

Les conquérants solitaires («I conquistatori solitari»), il primo film francese presentato alla Mostra del Lido, è appunto un'opera di chiari intendimenti artistici, e benchè non disdegni l'avventura, il suo accento non batte lì, ma sul «magico» di un paese e di un popolo. Siamo lontanissimi da Tarzan e dal suo pettinato vestiario. Il regista Claude Vermorel, è anche l'autore del «soggetto».

* *

Thérèse Berthod, una graziosa ragazza dall'animo virile, è venuta nel Gabon, nel vivo della foresta tropicale, traversata dal gran fiume Ogoouè, per liquidare l'eredità paterna: proprio con l'idea di ficcare un ditino nell'Africa e ritirarlo via subito. Sta fresca.

Già quell'eredità è una trappola. Suo padre, un idealista annaffiato di whisky, che non ha lasciato negli indigeni un troppo buon ricordo, le aveva magnificato tutto. Se vuole tornare subito indietro, come fermamente vuole (la prima impressione equatoriale è stata pessima), Thérèse deve trovare chi le compri la foresta lasciatale dal padre, e va da certo Pascal Géraud, cercatore d'oro, che appunto il padre le aveva dato come un docile acquirente. Oh il bere come riduce! Questo Pascal è invece l'uomo meno trattabile che la giovinetta si potesse aspettare. Un istrice. Più in là lo conosceremo meglio, un'anima ulcerata dal disprezzo e dall'odio per la cosidetta civiltà e tutto ciò che gli la ricorda. Che cosa essa gli abbia fatto di male, non è spiegato: certo una grossa. Solo bianco fra i suoi mori, egli è beato (scusate il bisticcio di colori) come una mosca nel latte; ma appena vede dell'altro bianco, si raggrinza e infosca. Per giunta, non poteva soffrire il signor Berthod, e quando lo sentiva parlare della figlia, odiava questa a distanza. Anche come cercatore d'oro, è *sui generis*: raccoglie il prezioso metallo più che altro per filosofare, sopra amaramente e, in fondo sottrarlo alla circolazione. Basta. Rifiuta il piacere che la ragazza gli chiede, e le latra dietro le sue ragioni; invitandola a lasciare il luogo che non è per lei.

Ma con tutto ciò (le lettrici capiranno) questo Pascal ha dell'uomo che piace; e se Thérèse disfa, appena fatte, le valigie; se rimane nella foresta e ci rimarrà poi sempre, è, sì, perchè la selvaggia potenza del paese le comincia a piacere, e con essa l'indole degli abitanti, che sotto il selvaggio hanno una loro bonaria e sornione saggezza, e per ogni buco il cavicchio d'un proverbio; ma anche e soprattutto per l'interesse in lei destato dall'uomo selvatico e il femminile desiderio d'ammansirlo. Su di che il film costruisce la sua vicenda: ma intendiamoci. Mentre uno dei cosiddetti film commerciali avrebbe fatto che, con due moine e un poco di nudo, la ragazza riportasse la vittoria a squilli di technicolor, questo segue una ben più difficile e nobile traccia: e nè «il gran dispitto» di Pascal per la civiltà è intimamente immotivato e fatuo, nè l'interesse di Thérèse per lui è frivolo ed erotico soltanto. Nel loro conflitto come nella loro finale e ferale pacificazione, è, o ci vorrebbe essere, l'incontro di due mondi, uno dei quali si rivela e si impone all'altro.

Coll'aiuto dei buoni negri e di qualche bianco comprensivo, Thérèse si butta a disboscare e a bonificare, sempre con la mente rivolta al suo grande avversario, a cui questo fervore pioniero vi potete immaginare quanto garbi; e infatti le più tremende difficoltà all'opera le vengono dalla parte di lui, che a tutto potere difende la sua diletta barbarie. Poi, un avvicinamento. La gentile Thérèse riaccompagna coi dovuti onori al suo villaggio un negro morto sul lavoro, e Pascal, che è là, distende il cipiglio, la prende in considerazione, l'introduce a cruente pratiche di magia indigena che la ragazza, ancor troppo civile, non gradisce; tanto che dallo spavento ci si ammala. Ma quando dimessa dall'ospedale pensa d'aver definitivamente perduto la doppia partita, quella della natura e quella sull'uomo, e ancora una volta si dispone a partire, ecco la consolante notizia che la sua opera è stata ripresa e portata a termine. Da chi? Da Pascal. Che certo spossato dalla violenza che ha dovuto fare al suo carattere, ha contratto una febbre perniciosa, e muore sotto gli occhi di Thérèse, legandole, non già il suo odio ai «bianchi» che non sarebbe una bella cosa, ma il suo amore a quel cantuccio d'Africa e ai buoni negri con cui fu per tanti anni chicchera e piattino.

* *

Nello sdegno dell'avventura facile e del pittoresco di maniera, è il primo merito del film. Assunti come questo suo, per complessità e difficoltà sono piuttosto rari nel genere dei film americani, dove di solito, se lo spettacolo è gigante, la psicologia è nana, e il racconto pappa fatta. L'esserselo proposto e averlo nelle sue linee generali mantenuto, è già titolo di lode. Felice l'inizio, dove l'ambiente è prontamente suscitato attraverso le orride impressioni nell'animo della protagonista; e colorito poi quest'ambiente, nei suoi sfondi naturali e nei suoi tipi, con mano sicura. Ma l'ambizione maggiore del film si appunta sulla figura di Pascal, dagli alti disgusti societari, dall'acuto ribrezzo, quasi swiftiano, per l'uomo civile. E qui il film insieme dice troppo e troppo poco; si avviluppa e si carica di significati che vogliono essere profondi e magari lo saranno; ma che non si fondono, non trovano l'espressione semplice, piena, risolvente. E pur senza ritirargli mai attenzione e interesse, lo spettatore avverte alla fine un senso di fatica, e insieme il sospetto che un po' di letteratura sia penetrata in questo lontanissimo spicchio di Africa. Ma dove non arriva; e poi si sa che il cinema francese non le è precisamente nemico.

I festosi battimani al regista e agli interpreti, Claire Maffei e Alain Cuny, che tutti e tre hanno assistito allo spettacolo.

Leo Pestelli

DOMANI:
pubblicheremo un articolo di
ENRICO EMANUELLI
della serie Viaggio attraverso l'Unione Sovietica *sul tema:*
Cose viste tra Bacù e Tiflis

IL LIBRO DEL GIORNO

Preistoria degli Arabi

Dall'Egitto all'Iraq, gli Arabi sono oggi di grande attualità. Veramente, includere gli Egiziani fra gli Arabi non sarebbe corretto, dal punto di vista etnico. Ma non sarebbe corretto neppure includervi i Marocchini; e tuttavia anche essi vengono messi nel fascio. La «Lega araba» pensa di avere giurisdizione politica dal mar d'Oman all'Atlantico. C'è il legame storico, c'è quello religioso, islamico; c'è, soprattutto, quello politico.

Codesto è un preambolo per dire che il volumetto di Michelangelo Guidi, *Storia e cultura degli Arabi fino alla morte di Maometto*, uscito testè nella «Biblioteca Enciclopedica Sansoniana» (Firenze), interessa un pubblico ben più largo che non sia quello dei cultori di storia e letteratura arabe propriamente dette. C'è una «questione araba» — nel senso lato detto sopra — che è essenziale per il Medio Oriente e per l'Africa settentrionale. Non si può avere una giusta idea dei suoi precedenti se non si conosce un po' la storia e la cultura degli Arabi (in senso stretto).

A ciò si era accinto a provvedere il Guidi, semitista di grande valore, degno scolaro di suo padre, Ignazio. La malattia e la morte gl'impedirono di compiere l'opera; il libro, che ora esce postumo, arriva solo alla morte di Maometto. E tuttavia esso è prezioso: poichè tratta, con insuperabile conoscenza e con chiarezza espositiva, proprio il periodo più oscuro e mal noto, l'Arabia preislamica, a cui son dedicati tre quarti almeno del volume; mentre l'ultimo quarto è un compendio eccellente di quanto conosciamo intorno al Profeta e all'opera sua personale. Le due sezioni, ben proporzionate nella loro disuguaglianza, vengono a mostrarci, con la loro successione, che cosa fosse l'Arabia prima di Maometto, in quale quadro egli svolgesse la sua attività, quali elementi potesse utilizzare, quali difficoltà superare: in una parola, quale sia il rapporto fra il popolo arabo da una parte, e il suo «duce» dall'altra.

Il disegno di quella che possiamo chiamare preistoria dell'Arabia è semplice, anche se ricco è il contenuto. I dati geografici innanzi tutto, non nella loro schematicità esteriore, ma nel rapporto intimo con le condizioni di vita, le attitudini, lo sviluppo del popolo arabo. Il Guidi ci mette innanzi agli occhi la grande penisola trapezoidale di tre milioni di kmq. (dieci volte l'Italia): continente immenso fra due stretti mari, tavoliere in gran parte desertico (la stessa parola «arabo» parrebbe collegarsi a un etimo significante «steppa»), a cui si è adattata la vita prevalentemente nomade delle popolazioni. Nomadismo favorito dal fatto che il deserto arabo si continua, senza soluzione di continuità, con quello siriaco-mesopotamico: donde facilità di spostamenti verso nord, effettuatisi realmente fin dai tempi più antichi, e che hanno suggerito la teoria di una Arabia sede comune dei popoli semitici arrivati già ad un certo grado di formazione (quale che ne fosse la provenienza originaria), e che di lì avrebbero sciamato a ondate successive. Fino a quell'ultima ondata più potente di tutte, che Maometto scatenò, e che fece dell'impero arabo uno dei massimi fattori della storia mediterranea nell'Alto Medioevo.

Il Guidi espone il pro e il contro di questa teoria, con una certa propensione per il «contro». Ma non ci si indugia; e viene invece ad esporre quel che sappiamo circa le due principali civiltà arabe preislamiche: quella del Sud, sedentaria, quella del Nord, nomade o seminomade. La prima è Yemen, l'«Arabia Felice», degli scrittori classici con i suoi regni leggendari, e tuttavia storici, dei Minei e dei Sabei. Ci viene incontro la regina di Saba, di biblica memoria; ma anche su di essa il Guidi non si ferma, preferendo analizzare tradizioni leggendarie più propriamente arabe riguardo a quei regni, e seguirne le sorti fino alla conquista etiopica e a quella persiana: di poco anteriore, quest'ultima, alla maomettana.

La cultura yemenita è pure trattata; ma piuttosto brevemente. Il Guidi si è riserbato spazio per l'altra Arabia, quella in cui sorse Maometto e stabilì la sua potenza politico-religiosa. Alla religione dell'Arabia del nord — polidemonismo misto di elementi feticistici e animistici; ma con la credenza in una divinità più spiccata ed elevata, Allah — il Guidi dedica una trattazione esauriente. Da questa passa a trattare del giudaismo e del cristianesimo nell'Arabia preislamica, come era necessario per aprirsi la strada a parlare di Maometto su cui tanta influenza ebbero quelle due tradizioni religiose anteriori. Questa ultima trattazione è quanto di meglio si possa desiderare da chi voglia una informazione precisa, critica e tuttavia costruttiva, su quella figura che domina ancora oggi tanta parte dell'umanità.

Le note, contenenti una copiosa e scelta bibliografia, sono state svolte e completate da un altro valoroso orientalista, Giorgio Levi della Vida, del Guidi collega ed intimo amico.

l. s.

CRONACHE DELLO SPORT

Gli azzurri difendono oggi a Parigi l'ultimo titolo mondiale di ciclismo

Sacchi, Morettini e Pinarello impegnati nella gara velocità dilettanti

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 29 agosto.

Giornata di riposo ai campionati del mondo dopo l'assegnazione dei primi due titoli. Doveva essere una giornata gioiosa per gli azzurri, che i pronostici della vigilia indicavano come i più adatti a rivestire la maglia iridata dell'inseguimento, ed invece la pattuglia italiana ha passato tristemente le sue ultime ore parigine in attesa del treno che questa sera l'ha riportata in patria. Solo Sacchi, Morettini e Pinarello, i tre velocisti dilettanti ancora in gara, si sono fermati nella capitale francese; gli altri hanno preferito andarsene come se il terreno scottasse loro sotto i piedi. I giornali di Parigi, smaltita la sorpresa causata dalla sconfitta azzurra, dedicano pagine intere al fenomeno Patterson, definito il Coppi della pista o lo Zatopek del ciclismo, e alla rivelazione Van Heusden, il giovane elettricista di Amsterdam di cui nessuno fino a quattro mesi or sono aveva ancora sentito parlare. E negli [illegible] ai due vincitori cercano, senza riuscirvi troppo, di chiarire i motivi che hanno generato l'improvviso crollo italiano.

Dose sbagliata

Lo stesso commissario tecnico Costa quando qualcuno gli chiede una spiegazione, una spiegazione qualsiasi, allarga sconsolatamente le braccia rimandando gli interlocutori direttamente agli interessati. E nemmeno De Rossi e Bevilacqua [illegible] in grado di tradurre a parole che cosa sia successo ieri sera al Parc des Princes, che cosa sia capitato da menomare in modo così impressionante il loro rendimento. Forse l'esagerato timore degli avversari, forse, almeno per Bevilacqua, lo sforzo ripetuto nella tripla semifinale con Gillen, forse per tutti e due una eccessiva o mal dosata porzione di eccitanti che non è riuscita a produrre i suoi effetti al momento giusto. Nessuno si allarmi, [illegible] si scandalizzi, sicuramente anche Patterson e Van Heusden hanno corroborato il proprio fisico con le solite pastigliette. Con ogni probabilità, però, De Rossi e Bevilacqua non erano in condizioni morali e materiali adatte. E' una ipotesi naturale, è una ipotesi che spiegherebbe però l'improvviso crollo di De Rossi, il quale ha segnato nella finale il tempo di 5'31", quando nei giorni precedenti il cronometro si era fermato per lui su un ottimo 5'09". Nel giro delle cifre, il tempo di Van Heusden nella finale: 5'09"4/5. L'olandese, maestro di regolarità, l'ha ripetuto in entrambe le prove che ieri sera lo hanno visto in gara.

Per Bevilacqua, poi, il discorso è un po' diverso: l'apprensione dell'incontro con un campione così completo come Patterson ha trovato facile preda in un atleta non certo al punto giusto di forma. Il veneto, quest'anno, ha tradito chi si aspettava da lui l'ormai abituale miracolo del massimo rendimento ai campionati del mondo: nè sul circuito del Lussemburgo, infatti, nè sulla pista del Parc des Princes il nostro corridore è stato all'altezza della sua fama. E non si può neanche tirare in ballo la ormai trita e ritrita questione dell'atleta che partecipando alla prova su strada e a quella su pista si trova handicappato nell'una e nell'altra gara. Lo stesso Bevilacqua l'anno scorso si piazzò nel gruppetto di testa a Varese e conquistò il titolo sulla pista di Milano battendo Kubler. Questione di forma, ripetiamo. Nel 1951 c'era; nel 1952 c'era ancora, ma offuscata, senza splendore. Contro un Patterson lottare in simili condizioni equivaleva a perdere.

Chiuse le discussioni per l'inseguimento, i campionati stanno ormai veleggiando verso la chiusura. Restano da disputare le semifinali e le finali della velocità in programma per domani e la finale del mezzofondo che si correrà domenica. Per domani abbiamo tre uomini in gara per i dilettanti: due, Morettini e Pinarello, si batteranno contro Mockridge nella prima semifinale, mentre Sacchi incontrerà Peacock e Cox nella seconda. Gli italiani non hanno un compito facile: Morettini e Pinarello debbono cercare di far fuori Mockridge, che è l'avversario più pericoloso; Sacchi deve invece vincere i nervi nella lotta contro Cox e Peacock che, manco a farlo apposta, è proprio l'inglese che lo ha battuto nei sgarbi di ieri sera dopo averlo notevolmente danneggiato.

Le semifinali ed il recupero avranno una funzione di grande importanza per l'assegnazione del titolo, per il quale, scartati Pinarello e Peacock, restano in corsa due italiani e due australiani. Se nell'ultimo sprint a tre saranno di scena, per esempio, Sacchi e Morettini contro Mockridge, con ogni probabilità si potrà ripetere il trionfale risultato di Milano; se invece contro Sacchi vi saranno, per un'altra ipotesi, Mockridge e Cox, per noi cominceranno i guai. I guai che ci porterebbero ad un ritorno desolato, senza nemmeno una di quelle tre maglie iridate con cui siamo partiti da casa.

Harris teme Derksen

Meno incerto si presenta, invece, il campionato nella velocità professionisti, dove Harris, l'atleta freddo e metodico, può confermare la sua superiorità. L'inglese, però, non è del tutto sicuro, ed ancora oggi dichiarava: «Mi sento più forte, ma la formula delle prove a tre, piuttosto antisportiva, si presta ad ogni sorpresa. Fra tutti temo Derksen, il migliore, secondo me, degli avversari».

Derksen e — aggiungiamo noi — Patterson, le cui azioni sono in rialzo. Se ha vinto ieri un titolo con quel po' po' di lavoro tra quarti di finale della velocità, semifinale e finale dell'inseguimento, domani che avrà solo da sbrigarsela con lo sprint il suo apporto può davvero riuscire pericoloso. L'australiano, comunque vada, resta la figura a sensazione di questi campionati del mondo, durante i quali ha ottenuto formidabili risultati, mentre l'olandese Van Heusden ha accontentato da solo quanti andavano in cerca della «rivelazione». L'occhialuto dilettante è stato l'unico uomo nuovo che sia riuscito a far strabiliare; Patterson è stato il concorrente-colpo di fulmine. De Rossi e Bevilacqua, anche se hanno sbagliato tattica logorando ed esaurendo la propria resistenza nei primi chilometri, non hanno perciò lottato contro delle ombre. Può essere anche questa una consolazione. Può essere anzitutto il motivo vero e non tanto nascosto di una improvvisa coppia di sconfitte.

Ecco la formazione delle semifinali di velocità:

Dilettanti: prima semifinale: Mockridge, Morettini, Pinarello; seconda semifinale: Peacock, Cox, Sacchi.

Professionisti: prima semifinale: Harris, Van Vliet, Plattner; seconda semifinale: Patterson, Senftleben, Derksen.

Gigi Boccacini

I campionati remieri di Salò

Assegnati sette titoli della categoria juniores

Salò, 29 agosto.

Sette titoli di campione nazionale sono stati, nel pomeriggio di oggi, assegnati dalla giuria ai vincitori delle sette gare finalistiche di canottaggio per la categoria «juniores» disputatesi sul percorso di duemila metri con partenza da Barbarano e traguardo a Salò, su un calmo specchio d'acqua. Il fitto pubblico che gremiva le tribune sul lungo-lago ha manifestato il suo caloroso entusiasmo per le competizioni con cavalleresca imparzialità applaudendo i vincitori all'arrivo e durante la sbrigativa cerimonia che sette volte si è ripetuta con il carattere della premiazione immediata e la consegna delle coppe e dei lauri del Vittoriale ai vincitori.

Elettrizzante la gara degli scafi per otto vogatori con timoniere, vinta dai giovanissimi della Marina Militare di Roma.

Per la categoria «singolo» seniores, hanno preso il «via» in apertura delle odierne gare, Bergamini della Canottieri di Milano e Cavallini della Canottieri di Padova. Il primo classificato dei due entra in finale, il secondo correrà nei recuperi. Nel pomeriggio di domani scenderanno in lizza gli allievi.

Ecco i risultati delle gare: «singolo seniores», batteria: 1. Società Canottieri Milano (Bergamini Silvio) in 7'35"7; 2. Società Canottieri Padova di Padova (Cavallini Giorgio) in 8'11"8.

Campionati nazionali juniores, finali: quattro di punta con timoniere: 1. Società Querini di Venezia in 6'50"6; 2. Canottieri Ruggero di Lauria di Palermo in 6'53"6; 3. Società Canottieri Adda di Lodi in 6'57"7; 4. Comando Militare Marina di Roma in 6'59" e 10; 5. Società Canottieri Bissolati di Cremona in 7'01"3; 6. Società Canottieri Argus di S. Margherita Ligure in 7'28"3.

Due di punta senza timoniere: 1. Società Canottieri Firenze, di Firenze in 7'22"9; 2. Società Ginnastica Triestina di Trieste in 7'26"7; 3. Società Canottieri Borgo di Corsico in 7'29"7; 4. Canottieri «San Giorgio» di Roma in 7'35"7; 5. Società Canottieri «Jonica» di Catania in 7'56"9.

Due di punta con timoniere: 1. Società Canottieri Garda di Salò in 7'44"3; 2. Gruppo sportivo Fiat di Torino in 7'48"; 3. Società Canottieri Dipendenti comunali di Firenze in 8'00"2; 4. Dopolavoro ferroviario «Caracciolo» di Napoli in 8'35"5.

Quattro di punta senza timoniere: 1. Società Canottieri «Vittorino da Feltre» di Piacenza in 6'51"5; 2. Società Canottieri Baldesio di Cremona in 6'58"4; 3. Società Canottieri Olona di Milano in 7'00"7; 4. Marina Mercantile di Trieste in 7'06"4; 5. Società Educazione fisica «Stamura» di Ancona in 7'14"3.

La Società Canottieri Milano è stata squalificata dal giudice arbitro per abbordaggio involontario.

Due di coppia: 1. Canottieri Roma di Roma in 7'17"6; 2. Società Canottieri Sebino di Lovere in 7'24"7; 3. Cus di Milano in 7'36"8; 4. Società Canottieri Olona di Milano in 7'47"3.

Otto di punta con timoniere: 1. Marina Militare di Roma in 7'12" e 2; 2. Società Canottieri «Saturnia» di Trieste in 7'20"7.

Singolo: 1. Soc. Canottieri Borgo di Milano (Tefferi Ugo) 7'38"3; 2. C.U.S. Bari (Vaprozzi Giuseppe) 7'40"5; 3. Soc. Canottieri Lecco (Vassena Luigi) 7'43"9.

La Torino-Mondovì per ciclisti dilettanti

Per i corridori ciclisti juniores e seniores piemontesi è in programma domani, sul percorso Torino-Mondovì, il Gran Premio Città di Mondovì (Trofeo Aurora), che sarà valevole quale prova di qualificazione regionale per il Trofeo dei Cadetti e come gara «indicativa» per la selezione dei corridori che rappresenteranno la regione piemontese al campionato italiano dei dilettanti il 14 settembre ad Alessandria. Il percorso di domani sembra dover favorire i più forti in salita, specie nella parte finale, ed è il seguente: Torino (Motovelodromo), Carignano, Carmagnola, Racconigi, Cavallermaggiore, Savigliano, Fossano, Mondovì (km. 134).

Ritrovo dei corridori: alle ore 11,30 al Motovelodromo di corso Casale; partenza alle 13.

Atleti finlandesi il 18 settembre a Torino

Roma, 29 agosto.

I campionati italiani assoluti di atletica leggera, sia maschili che femminili, avranno luogo a Bologna nei giorni 17, 18 e 19 ottobre.

Il giovedì 18 settembre, a Torino, si svolgerà l'incontro fra una rappresentativa finlandese ed una squadra italiana.

Lotta equilibrata nella «Stella Alpina»

Trento, 29 agosto.

I novantaquattro automobilisti rimasti in gara per la «VI Stella Alpina» — competizione di turismo veloce — hanno disputato oggi il secondo «itinerario» di 402 chilometri, con due tratti di velocità a cronometro e in salita, validi per la classifica finale: Cardano-Passo di Costalunga, di km. 26, e Lana-Passo delle Palade, di chilometri 17.

Comanda ora la classifica il trentino Fausto Rodenghi con un vantaggio di soli 2"2/5 su Ovidio Ca..., 'll e di 17"2/5 sul francese Hertaux.

Ecco la classifica dopo il secondo «itinerario». Categoria nazionale «Turismo di serie»: classe 750 cc.: 1. Pittoni (Fiat 500 C) 1.32'37"; classe 1100 cc.: 1. Tomasi (Fiat 1100 E) 1.20'18"2; classe 1500 cc.: 1. Del Torso Jacopo (Fiat 1400) 1.17'32"4; classe oltre 1500 cc.: 1. Quadrio Curzio Pericle (Aurelia) 1.09'29".

Categoria Gran Turismo internazionale. Classe fino 750 cc.: 1. Guidetti (Dyna Panhard) 1.11'36"; classe da 751 a 1500 cc.: 1. Dalla Favera (Porsche) 1.08'31"; classe da 1501 a 2000 cc.: 1. Rodenghi (Lancia Aurelia G. T.) 1.06'35"4; 2. Capelli (Fiat 8 V) 1.06'55"1; 3. Mantovani (Lancia Aurelia G. T.) 1.07'46"4; classe oltre 2000 cc.: 1. Hertaux Jean (Jaguar) 1.07'11"1.

Domani i rimasti in gara si cimenteranno sul terzo «itinerario». Esso è lungo km. 383,100 da compiere alla media massima di 50 km. all'ora, salvo i tratti di velocità a cronometro Prato allo Stelvio-Passo dello Stelvio (km. 22,5) e Ponte di Legno-Passo del Tonale (km. 10,5). Domenica la Stella Alpina si concluderà con la corsa in salita, a cronometro, da Trento (località Montevideo) a Monte Bondone (Vanezo) di km. 13.

Verrà sperimentato l'autostarter

Stasera a Mirafiori il Criterium torinese

Il grande successo di pubblico nella riunione di mercoledì scorso e il suo ottimo esito sportivo (campi numerosi di partenti, 8 corse su 6 decise dalla fotografia) si accentuerà ancora questa sera sabato (inizio ore 21) per la disputa del primo gran premio di questa ripresa trottistica. Saranno di scena i due anni indigeni, per il quale è riservato il Criterium Torinese (lire 1.320.000) da correrai alla pari, sulla distanza di m. 1800.

Sono rimasti iscritti 9 puledri coi seguenti numeri di partenza: 1 Zina ed 8 Zagaglia di Orsi Mangelli, 4 Vaporina di Carlo Forte, 2 Varano di Scuderia San Bernardo, 7 Ivo, 3 Julca, 5 Ingrao e 9 Iachia dell'Allevamento Groane. Un bellissimo complesso di debuttanti, che ben lasciano sperare per la loro carriera e che hanno subito una speciale preparazione. Compaiono per la prima volta nell'annata i rappresentanti della serie Z della Orsi Mangelli.

Bettinz e pubblico si orienteranno verso Zina e Zagaglia.

Il programma è completato dal Premio Fiat (L. 200.000, m. 2080), Premio Lancia (L. 157.000, metri 2080), Premio Riv (L. 105.000, m. 1600), Premio Cinzano (Lire 100.000, m. 1620), e Premio Carpano (L. 120.000, m. 2120).

Quasi sicuramente funzionerà questa sera, nelle corse con un solo starter, l'«autostarter», si tratta di una speciale automobile, con due grandi ali che sbarrano la pista. I cavalli seguono l'«autostarter» ad andatura progressivamente accelerata, ed allineati secondo i numeri di partenza, fino a quando l'«autostarter» lascia libera la pista dirigendosi nel prato.

La Juventus a Ivrea e il Torino a Pavia

La direzione del Torino ha definito ieri l'ingaggio del giocatore Sentimenti III, già della Lazio e libero da impegni. Il neogranata prenderà parte agli allenamenti con i nuovi compagni a partire da martedì prossimo.

Torino e Juventus inizieranno domani l'attività ufficiale precampionato: i granata giocheranno a Pavia, i bianconeri ad Ivrea. Entrambe le squadre presenteranno le loro migliori formazioni, con qualche sostituzione nella ripresa. Tra i juventini mancheranno Praest, Pinardi e Cavalli.

Oggi gli allenamenti del Circuito di Casale

Casale Monferrato, 29 agosto.

Domani avranno luogo le verifiche delle motociclette e gli allenamenti dei piloti iscritti al «Circuito di Casale» in programma domenica 31 agosto. L'orario è il seguente: ore 9-11,30 verifiche; 13-15 allenamenti.

Il «Circuito di Casale» — come noto — comprenderà tre gare: una per moto della cilindrata di 250 cmc.; una per sidecars, ed una infine per moto di 500 cmc. Le prime due costituiranno la terza ed ultima prova dei rispettivi campionati nazionali; la terza gara — quella per motori di 500 cmc. — sarà una corsa non di campionato, ma egualmente interessante, perchè ad essa risultano iscritti corridori quali Masetti, Alfredo Milani, Pagani, il vassalese Colnago, il ternano Liberati, Soprani, l'astigiano Guglielminetti ed altri motociclisti di primo piano.

Alle due gare casalesi di campionato risultano iscritti i migliori specialisti, da Lorenzetti (Guzzi 250 cmc.) a Merlo (Gilera sidecar). All'ultimo momento hanno preannunciato la loro partecipazione anche Cau (Benelli 250 cmc.) e Albino Milani (Gilera sidecar).

Il circuito di Casale è lungo km. 4; nelle gare di domenica, esso dovrà essere percorso 50 volte dalle moto di 250 cmc., 35 volte dai sidecars e 30 volte dalle moto di 500 cmc.

Le gare domenica avranno inizio alle ore 13,30, con la corsa delle moto di 250 cmc.

A Mosca nei campionati mondiali di pallavolo la Russia si è classificata al 1.o posto, sia nel torneo maschile (2.o Cecoslovacchia) che nel femminile (2.o Polonia).

Il record italiano sui 200 metri a nuoto, stile libero, è stato battuto a Pesaro da Angelo Romani in 2'15"7/10.

Sturgess e Drobny sono i finalisti del torneo tennistico di Cortina.

Ad Alessandria si svolgerà questa sera una riunione pugilistica con elementi di Torino, Novi, Alessandria.

Allo sferisterio di via Napione si disputa domani la finalissima del campionato 2.a categoria al pallone elastico fra Torino (Baracco-Alemanni) e Benevagienna (Tallone-Calandri).

Serie di mortali disgrazie nella zona del Ferrarese

Ferrara, 29 agosto.

Una paurosa recrudescenza negli incidenti stradali si sta verificando nel Ferrarese, dove nonostante le misure rigorose disposte dalla polizia della strada e il ritiro di alcune patenti, disposto dalla prefettura, si hanno a lamentare disgrazie in serie. Un morto e vari feriti si sono registrati ieri e anche oggi si hanno a lamentare due morti e diversi feriti. Lungo la strada Porrettana, a un paio di chilometri da Ferrara, un camioncino si apprestava ad entrare in una autorimessa posta alla sua sinistra attraversando naturalmente la strada quando contro l'autoveicolo andava a cozzare con estrema violenza il motociclista Agostino Marchetti, di 25 anni, di Ferrara, che non aveva fatto in tempo a deviare. Il Marchetti che stava provando ad elevata andatura una motocicletta 250 cmc. di cilindrata, riportava la frattura del cranio e decedeva poco dopo all'ospedale.

Verso le venti di questa sera ancora sangue sull'asfalto. Sulla stessa strada Porrettana a 7 km. da Ferrara, una donna del luogo, Clementina Tartari di 60 anni, che viaggiava in bicicletta alla propria destra, deviava improvvisamente a sinistra per imboccare una stradicciola laterale che porta in campagna, non accorgendosi che in senso inverso proveniva a notevole velocità una automobile. Il cozzo è stato di estrema violenza, e nell'urto la donna rimaneva uccisa sul colpo. L'automobile, guidata dall'ing. Gino Villani di Ferrara, deviava paurosamente. La salma è stata rimossa a tarda sera, dopo le constatazioni di legge.

La sciagura sul Cervino



Istantanea presa dall'alpinista Castellazzi pochi istanti dopo la sciagura. In primo piano, il compagno di cordata della vittima. La linea tratteggiata indica la strada giusta per superare il passaggio, quella punteggiata mostra il cammino percorso dai due stranieri; l'asterisco segna il sito ove il Frossendient è stato investito dal masso

Cervinia, 29 agosto.

La salma dell'alpinista austriaco precipitato ieri dal Cervino è stata ricuperata dalle guide di Cervinia, e composta nel cimitero di Valtournanche, in attesa di istruzioni dall'Austria. Lo sventurato sarebbe stato identificato per lo studente di ingegneria Franz Frossendient, appartenente all'«Osterreichischer Alpen Verein» di Linz. Egli, insieme con un compagno di guida, il ventenne Rudolf Rodel, da Rebac, aveva tentato la traversata del Cervino, partendo da Zermatt.

La terrificante sciagura ha avuto due testimoni oculari, lo studente torinese Raffaele Castellazzi e il milanese Riccardo Randoni. Essi stavano scendendo dal Cervino: dopo la «Gran Corda» notarono la coppia di alpinisti austriaci, che li seguivano ad una ventina di metri, slegati. Giunti sotto il ghiacciaio del Linceul, Castellazzi si accorse di aver sbagliato strada, ritornò sui suoi passi. Gli austriaci invece continuarono a scendere. Improvvisamente si udì un fragore di pietre smosse: Castellazzi si volse e vide l'alpinista Frossendient che, travolto da un macigno staccatosi dalla parete, veniva sospinto sul ghiacciaio. Dopo una lunga scivolata, il disgraziato volava paurosamente per oltre 1000 metri, nel canalone [illegible] scarica sul ghiacciaio del Cervino, dove si sfracellava.

Con l'aiuto della guida Achille Compagnoni, i due alpinisti italiani accompagnarono fino alla Capanna Luigi Amedeo il Rodel che, angosciato, non era in grado di pronunciar parola.

Il Rodel e il Frossendient si erano conosciuti soltanto l'altro ieri a Zermatt. Combinarono di scalare insieme il Cervino. Non conoscevano bene la via da seguire, ma dato il tempo bellissimo contavano di compiere la traversata e nella stessa giornata ritornare all'Hornli.

Sullo schermo

L'ULTIMA CONQUISTA, di James E. Grant, al Lux. — Un cow-boy si converte: un simpatico avanzo di galera dà l'addio alla vita del fuorilegge, addirittura butta alle ortiche la pistola che ha le battaglie, e passa senza pentimenti dal banditismo alla morigeratezza (niente alcool, niente omicidi. Tutt'al più qualche incruento tentativo di abigeato). Il sceriffo che John Wayne interpreta con la consueta faccia feroce sui consueti cavalli scalpitanti, è tutto qui: e vuol dimostrare che l'amore è fortissimo, a prova di bomba.

Quint Evans, già vice sceriffo, ha ucciso e si è messo fuori del consorzio umano. Per vivere ruba, minaccia, spara e semina il terrore. Ottima forchetta, è anche un ottimo tiratore. Ma in fondo è un onest'uomo. Tanto che, ferito con una pallottola in corpo nella casa di alcuni quaccheri, si innamora della devota ragazza che lo ha curato. La ragazza è Gail Russell, con gli occhi più grandi del solito. Sboccia così l'amore all'ombra degli eucalipti, ed il film si concluderebbe qui se non entrasse in scena Bruce Cabot, l'antipatico avanzo di galera che cercherà, senza riuscirvi, di uccidere Evans e la fidanzata. Evans si imbestialisce, dimentica i precetti religiosi inculcatigli a fatica da Gail Russell e parte per vendicarsi. Naturalmente non farà giustizia sommaria, perchè è destino che solo l'amore debba prevalere. Il resto è polvere.

Il film, abbastanza disinvolto, si poggia esclusivamente sugli occhi della Russell e sulle spalle di John Wayne, i quali se la sbrigano senza troppa convinzione.

BORSE

La perplessità della Tissosa ha avuto maggiore espressione nella seduta odierna: di fronte a questo elemento negativo l'intero mercato ha accusato un riflesso più o meno accentuato e sui singoli settori si sono registrati arretramenti di poche unità dall'apertura. Svogliato in genere l'assorbimento, offerte di un certo rilievo — per quanto non pressanti — hanno guidato l'espressione di debolezza fino ai minimi terminali. Durante la compilazione del listino il mercato ha rivelato un fondo più equilibrato: ed un bilancio più accurato l'entità delle perdite — fatta eccezione dei tessili — è apparsa non esorbitante dai limiti di una reazione tecnica, mentre l'assorbimento ha accentuato la propria vitalità. Ricercati attivamente nel dopoborsa Immobiliari, Liquigas, Montepomi, mentre sul complesso del mercato si è registrata una lieve distensione. Titoli di Stato assorbiti validamente.

	28	29		28	29
Ren.02	64 50	64 50	Morid.	1490	1485
Ren3½	67 50	67 40	Ter.M.	91 —	90 —
» l. c.	67 60	67 50	Italgas	22 50	22 25
Red3½	76 35	76 60	Sip	1226	1221
» l. a.	76 45	76 70	Terni	245 —	242 —
Ren5%	96 40	96 40	P.O.E.	469 50	469 —
» l. a.	96 50	96 50	Unes	468 —	469 —
Rco5%	94 25	94 25	Snia	2963	2950
» l. a.	94 35	94 35	Sesa	2290	2275
Ric3½	74 10	74 30	Viscosa	2490	2490
» ex-gr	73 30	75 30	Marelli	640 —	640 —
» l. a.	74 20	74 40	Fiat	484 50	481 —
» ex-gr	73 40	73 40	Savigl.	—	—
Ric5%	95 95	96 —	Nebiolo	18 50	18 75
» l. a.	96 —	96 05	Incet	120 —	120 —
Bm 59	100 —	99 875	Mont.	790 —	800 —
» 60	99 925	99 85	Finsid.	595 —	592 —
» 61	99 95	99 975	Ilva	321 —	320 50
Fer3%	66 —	66 —	Ansald	190 —	185 —
Elt4½	80 90	80 80	Vizcaya	1842	1760
Ist4½	100 —	100 —	Chatil	2510	2470
Imm4½	96 50	96 50	Cir	1835	1830
Imm5%	95 65	95 60	Schiap.	450 —	450 —
Irf.4½	210 —	210 —	Anic	165 —	163 75
Imm5½	93 80	93 80	Rum.-a	69 —	68 50
Tor4½	88 75	88 75	M.pont	2637	2645
»5%33	86 50	86 50	Mestieri	1014	1011
»5%37	87 —	87 —	Zucch	985 —	970 —
S.Paolo	91 —	91 —	Unica	68 25	68 75
» 4%	95 —	95 —	Cart.N.	[illegible]	3600
» 3,5%	85 —	85 —	Burgo	6735	6720
I. Nap.	93 90	93 50	Ferm.R.	14.900	14.900
Mob5%	29 —	29 —	Prem.F	1035	1035
»7%48	29 —	29 —	M.A.I.	14.550	14.590
»7%49	29 —	29 —	Biella	81 50	81 30
Fiat5%	100 —	100	Valdar	3760	3725
» 6%	93 40	92 90	Mar.E.	1061	1052
Pir.5%	85 —	85 —	Sade	1031	1028
» 6%	95 —	95 —	Farmit.	235 —	235 —
Snv7%	103 50	103 50	Siam	320 —	320 —
Mapi7	96 50	96 50	West.	141 —	143 —
Eler7%	100 75	100 75	Param.	485 —	485 —
Vit.7%	94 —	94 —	Gilard.	340 —	340 —
Cent7%	94 25	93 75	Pirelli	1083	1080
Sav.7%	23 25	23 25	Saffa	1072	1062
West.7	78 50	78 50	Liq.gas	1570	1590
Finm6%	94 —	94 —	Talco	14.800	14.800
Cart7%	102 —	101 75	Borgos.	13.275	13.000
Sada6%	96 50	96 50	Coton.	645 —	640 —
Vias6%	91 85	91 75	Piaza	325 —	325 —
Cel.4%	97 —	97 625	Lanza	2840	2825
Sip6%	95 80	95 50	Amiata	2600	2620
Terni 6	95 125	95 125	Acq.P.	3410	3410
Telve 6	94 75	94 75	Florio	18 —	18 —
Fer7%	90 —	90 —	Gentili	6685	6690
Esso6%	92 25	92 50	Silos	14.400	14.300
A.Gen.	8730	8670	Rinas	6575	6525
» Tora	8975	[illegible]	Eternit	230 —	230 —
Medit.	5000	4965	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,83; dollaro canadese 643.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 7475-7600; marengo 6000-6100; sterlina unitaria 1590-1610; dollaro carta 636-642; franco svizzero 149-150; franco francese 151-153; oro fino 188-800; argento 19,50-18.

FALLIMENTI — TORINO: **Ferrero Domenico**, impresa edile; S. Francesco al Campo; sent. 29 agosto; curat. avv. Mussa; verif. 14 ottobre; Giud. Pedroni. — **Turello A. Michele**, già titolare Mobilificio La Commissionaria Case, v. Maria Vittoria 42; sent. 29 agosto; curat. dott. Bologna; verif. 14 ottobre; Giud. Baletto. — **Serra Teresina**, v. Buniva 11; sent. 29 agosto; curat. dott. Bologna; verif. 14 ottobre; Giud. Pedroni.
MONDOVI': Ditta **Fossile Ernesta**, Ormea; sent. 27 agosto; curat. avv. Canavese; verif. 28 ottobre; Giud. Ribaldone. — Ditta **Agascia Secondo**, Ormea; sent. 28 agosto; curat. avv. Canavese; verif. 28 ottobre; Giud. Ribaldone.

Noto medico assassinato nel suo alloggio a Roma

La vittima giaceva riversa nel salotto imbavagliata e con la testa fracassata - Il fermo del portiere e dei suoi famigliari

Roma, 29 agosto.

L'opinione pubblica romana è nuovamente di fronte a un tipico delitto da «libro giallo», complicato a quel che è possibile indurre, da un sottofondo torbido e misterioso. Un uomo è stato trovato ucciso nella sua casa «in circostanze che restano lontanissime dall'apparire chiare», come ha detto un funzionario della polizia scientifica. Il dramma è reso più clamoroso dal fatto che l'assassinato è un medico, noto nella buona società romana grazie alla sua parentela col defunto generale Bagliolo, teorico dell'impiego dell'artiglieria nella guerra moderna.

Il dottor Livio Caucci, così si chiamava l'ucciso, aveva 69 anni e viveva solo in un appartamentino di viale Gorizia, nel quartiere Nomentano, fra i più silenziosi e signorili della città. In passato aveva diretto uno «studio medico dermoceltico» che la polizia decise di chiudere avendo riscontrato certe «immoralità» nel comportamento di alcuni pazienti. Trasferitosi al viale Gorizia, nella casa che fu del proprio cognato gen. Bagliolo, il dottor Caucci non aveva cessato del tutto l'attività professionale: dedicava le tarde ore del pomeriggio a ricevere una sua piccola clientela. Ieri la lista degli appuntamenti era nutrita in maniera insolita, ma chi suonò al portoncino del dottor Caucci non ottenne risposta. Il medico era stato ucciso fra le dodici e le tredici in un modo che stamani doveva rivelarsi atroce: percosso senza pietà con un corpo contundente, strangolato con un bavaglio di tela.

La scoperta è avvenuta verso le dieci, quando il portiere del palazzo, incaricato di recapitare i giornali del mattino al vecchio scapolo, ha subodorato qualcosa di allarmante nel silenzio della casa. L'uomo ha creduto opportuno avvertire un nipote del Caucci, certo Cogliato Rezza, che abita nello stesso immobile ed è proprietario d'una mezza dozzina di sale di proiezione: i due, timorosi che il medico fosse rimasto vittima di qualche malore, hanno forzato la porta. Il medico giaceva nel salotto (un salottino di gusto borghese, arredato e mobiliato con civetteria ottocentesca), in mezzo a un disordine indescrivibile, con la testa massacrata di colpi. Gli occhi sbarrati erano rivolti al soffitto. Un bavaglio premeva la bocca dello sventurato: si è stabilito più tardi che la morte era sopravvenuta per asfissia.

Non sembra, per ora, che la polizia abbia potuto assodare qualcosa di concreto, oltre alla causa della morte. I funzionari di San Vitale hanno bloccato gli accessi di viale Gorizia, impedendo agli stessi cronisti l'accesso allo stabile. La «Scientifica» ha trascorso molte ore nell'appartamento, rilevando impronte digitali e indizi: poichè argenteria e preziosi risultano mancanti è presumibile che scopo del delitto sia stata la rapina. Lo stato maggiore della «Mobile» — i commissari Santillo, Macera e Moriacchi — ha disposto il fermo del portiere, dei familiari e l'interrogatorio di molti negozianti della zona. Il «libro clinico» del dottor Caucci, in cui sono registrati i nomi dei clienti di lui, è rigorosamente esaminato dai funzionari.

Sulla figura del dottor Caucci si vanno intessendo frattanto discussioni appassionate, ma estremamente approssimative. Il medico era un uomo colto, amabile, elegantissimo con una punta di ostentazione, di salute cagionevole e di aspetto flacco. Gli abitanti del quartiere insistono nell'affermare che il [illegible] dottor Caucci annoverasse fra le sue amicizie un numero preoccupante di relazioni pericolose. Chi l'ha rapinato e ucciso doveva conoscerlo; la porta e le finestre non recano traccia di effrazione: il dottor Caucci aprì al suo assassino.

c. l.

Sul delitto di Montichiari grava un alone di mistero

Brescia, 29 agosto.

La prima giornata delle indagini per il brutale delitto della cascina Brusadina di Montichiari, dove è stato barbaramente ucciso il contadino Alfonso Zanardelli, di 28 anni, mentre era in giro di perlustrazione l'altra notte verso l'una, non ha portato alla scoperta del minimo indizio da poter seguire per giungere all'identificazione degli assassini. Sono essi del luogo oppure sono venuti da località vicine? Il movente del delitto sarà stato proprio quello di essere stati scoperti in flagrante reato, oppure sotto sotto covano motivi di interesse? Per quest'ultima per ora molto vaga ipotesi non vi sono elementi tali da potervi dare un certo credito, anche se la cugina Rosa Martinelli ved. Zanardelli e lo stesso ucciso hanno avuto dei contrasti nella cerchia della parentela, contrasti che rappresentano fatti normali nei rapporti di persone legate da interessi.

Sul delitto della Brusadina permane quindi il più fitto mistero e tutti gli elementi più essenziali per squarciarlo risultano distrutti da una concomitanza di circostanze atte a coprire gli autori del misfatto, cosicchè esso appare per ora come un delitto perfetto. Come la circostanza, per esempio, della scomparsa delle tracce — per il sovrapporsi di molte altre nei campi — onde individuare la direzione presa dagli assassini, elusa dal fatto che la cascina dista dalla strada provinciale poco più di 300 metri e quindi, anche nel caso si fossero trovate le peste degli assassini, esse sarebbero presto scomparse. Circa le impronte digitali lasciate sulla doppietta del povero Zanardelli, non si può fare conto, in quanto l'arma, dopo il delitto, è stata presa in mano da troppe persone e una identificazione in tal senso diviene problematica se non addirittura impossibile. Intanto a Montichiari non vi è persona che non sia stata presa da profonda costernazione per il fattaccio della Brusadina. La casa della famiglia [illegible] è meta di incessante e mesto pellegrinaggio e ognuno invoca giustizia. Domani mattina verranno rese solenni estreme onoranze alla povera vittima di uno fra i tanti efferati delitti di questo dopoguerra.

Il tesoro nel barile

L'oro contrabbandato ha un valore di 25 milioni

Genova, 29 agosto.

Nella giornata di oggi la polizia tributaria, della nostra città ha proseguito le indagini per la ricerca dei responsabili dell'illegale importazione di oro e platino scoperta l'altro ieri a Ponte Etiopia in due barili di stomaci essiccati di vitelli appena sbarcati dal piroscafo norvegese «Tricolor», proveniente dall'Australia. E' stato intanto assodato che i metalli preziosi sequestrati sono esattamente tredici chili di oro fino, circa tre chili di oro grezzo e ottocento grammi di platino, il tutto per un valore complessivo di oltre 25 milioni. Le indagini hanno pure accertato che nessuna responsabilità va attribuita alla società di spedizione che aveva provveduto allo svincolo della merce per inoltrarla alla società destinataria, vale a dire alla ditta Budel Co. di Roma.

Le ricerche dei responsabili del traffico, quindi, si sono spostate oggi a Roma, e nella nostra città non sono stati operati fermi. Gli autori dell'illegale importazione sono responsabili ora di violazione ai divieti economici, passibili di pene detentive e di multa, e di violazione alle leggi sulle importazioni valutarie.

I colloqui di Roma per la crisi a Omegna

Risultati ottenuti dalla delegazione parlamentare

Omegna, 29 agosto.

Il consigliere comunale dott. Orsini, al rientro da Roma, dove ha partecipato con il vicesindaco Boldini ai colloqui che il gruppo dei parlamentari novaresi ha avuto al Ministero del Lavoro in merito alla crisi industriale della nostra città, ci ha fornito alcune notizie sui risultati raggiunti.

La delegazione, composta dagli on. Pastore, Scalfaro, Menotti, Bonfantini, Pirazzi, Floreanini, è stata ricevuta dal Sottosegretario al Lavoro on. Bersani, con il quale ha fatto un ampio esame della situazione che per le singole ditte ha raggiunto la seguente posizione:

1) La crisi delle Officine Metallurgiche Piemontesi è ormai virtualmente risolta con il finanziamento di 300 milioni da parte di un istituto di credito. A questa ditta, che lavora in articoli di grande consumo, non mancano commesse, e si prevede quindi che la ripresa del lavoro non potrà essere differita di molto.

2) La vertenza con la ditta Ettore Cardini è ormai giunta a un punto tale di asprezza da non ritenere ormai possibile una transazione. Gli on. Pastore e Scalfaro hanno anzi avuto dal Sottosegretario Bersani la assicurazione che di questa vertenza sarà investita la Presidenza del Consiglio per un intervento diretto dello Stato in base all'art. 41 della Costituzione. Un sussidio straordinario sarà distribuito agli operai di questa ditta, per i quali si presenta una lotta molto dura.

3) Per la De Angeli-Frua sono state date assicurazioni in merito alla prossima riapertura del reparto B. In attesa del superamento della crisi tessile e in particolare di questo stabilimento, l'on. Pastore ha chiesto un intervento del Ministero del Lavoro presso la direzione dell'azienda perchè i licenziamenti dei 534 operai siano revocati e passati come sospensioni; la ditta inoltre sarà invitata dal Governo ad integrare il sussidio che lo Stato passerà agli operai, per i quali saranno istituite scuole di riqualificazione sussidiate, fino al raggiungimento dei minimi salariali di paga.

Il Ministro degli Interni ad interim, on. Spataro, che ha ricevuto la delegazione, ha disposto un secondo finanziamento di 4 milioni per l'assistenza alle famiglie degli operai licenziati.

Due fratelli feriti in uno scontro d'automezzi

Novara, 29 agosto.

Un pauroso scontro è avvenuto verso le 18 sulla statale Novara-Torino, all'altezza del bivio per Lumellogno. Un grosso autocarro della Cooperativa Autotrasporti Garibaldi, proveniente da Novara, pilotato dall'autista Edo Beltrame di 28 anni di Granozzo, è andato a cozzare contro un'autovettura proveniente da Vercelli con al volante Ugo Rosina di 27 anni di Arona, recante a bordo il fratello di questi Aldo di 22 anni, entrambi viaggiatori di commercio.

Mentre il Beltrame usciva dall'incidente pressochè incolume, i fratelli Rosina riportavano ferite di una certa gravità, per le quali hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale maggiore di Novara.

Entrambi sono stati giudicati guaribili in un mese.

Si uccide gettandosi dall'auto che si rovescia

Novi Ligure, 29 agosto.

Causa l'improvvisa rottura di una balestra, un camioncino che marciava sulla statale Arquata-Genova guidato dal commerciante Stenne Giacomo Fossati residente a Borgo Fornari (Genova), al bivio di Rigoroso si rovesciava nel fosso laterale. Sulla macchina viaggiava il fratello del guidatore, Mario, d'anni 20 che, preso dal panico, prima che la macchina si rovesciasse si gettava improvvisamente sulla strada. Purtroppo nella caduta riportava ferite tali per cui decedeva poco dopo all'ospedale di Arquata Scrivia, ov'era prontamente stato trasportato. Il fratello invece, rimasto al volante, restava incolume.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali tempo buono con cielo prevalentemente sereno o poco nuvoloso per tracce di nubi stratiformi. Nelle ore più calde si avrà un aumento temporaneo della nuvolosità causa la moderata attività cumuliforme sui rilievi e zone della pianura. Sereno in serata. Visibilità ridotta per foschia. Temperatura in aumento. Venti deboli vari a carattere di brezza. Mari calmi. La situazione generale meteorologica non presenta variazioni rispetto a quella descritta ieri. La penisola italiana rimane tuttora entro la zona di pressioni alte con campo barico quasi livellato. Il nucleo di basse pressioni sulla Finlandia si sposta verso est, interessando le regioni settentrionali europee ed asiatiche. Su di noi circola aria calda e stabile per cui si ha ragione di ritenere che il tempo permarrà ancora buono e caldo.

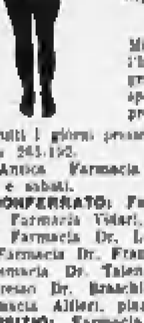
Amira.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	15.4	29.0	Perugia	18.7	30.9
Bolzano	11.7	30.2	Pesaro	17	28
Torino	16.6	30.6	Roma	16.7	32
Milano	16.3	30	Napoli	19.4	32
Genova	19	26.2	Potenza	17.8	21
Firenze	14	32.4	Reggio C.	23.4	30.4
Bologna	20	32	Palermo	21.6	29.5
Venezia	12	27.5	Messina	23.8	31.4
Trieste	20	27	Catania	18.4	33.1
Pisa	15	31.6	Cagliari	20.6	27.9
Ancona	21.8	29.7	Sassari	21.3	32.3





ULTIME NOTIZIE

Manifestazioni comuniste nelle piazze di Teheran

Mossadeq ha respinto le nuove proposte di Londra esposte dall'ambasciatore inglese alla presenza di quello americano

(Nostro servizio speciale)
Teheran, 29 agosto.

Oggi si sono ripetute in modo spettacolare le dimostrazioni comuniste nella capitale. Migliaia e migliaia di appartenenti al partito Tudeh recavano grandi cartelli sui quali si leggevano le scritte: «Abbasso l'Inghilterra» e «Abbasso l'America». La dimostrazione comunista durava tre ore. Nella piazza principale di Teheran si avvicendavano ad una tribuna improvvisata vari oratori. Spesso alle grida di abbasso rivolte alle potenze occidentali si aggiungevano altre grida: «La commissione militare americana deve lasciare subito il nostro Paese». Altre ancora erano rivolte allo Scià e lo ammonivano a «non occuparsi degli affari interni del Paese se voleva conservare il trono».

Un oratore ha anche svolto il tema delle compensazioni alle potenze occidentali dicendo che esse non meritano «un penny». Non sono mancate nemmeno invettive all'indirizzo dei ricchi possidenti persiani e la richiesta che la legge marziale venga abrogata. E' parso sintomatico che la dimostrazione comunista non venisse in alcun modo disturbata dalla polizia. Essa si è conclusa con un omaggio alle ventun persone morte durante i moti di luglio, dopo di che i comunisti si sono sciolti, non senza aver prima manifestato di fronte al Parlamento contro i partiti nazionalisti.

Questo rinnovarsi a scadenze quasi fisse delle dimostrazioni comuniste vuole in un primo luogo dare la sensazione che il partito Tudeh è sempre vivo e in piena attività; in secondo luogo mira a creare imbarazzi al governo di Mossadeq, il quale si trova dinanzi a gravi decisioni da prendere. La più grave, e per lo meno la più importante di tutte, riguarda la questione del petrolio. In merito appunto a tale questione l'incaricato d'affari inglese ha avuto ieri un lungo colloquio col primo ministro Mossadeq e gli ha riferito quali fossero le proposte britanniche. Egli ha parlato di una possibile compensazione da offrire alla Anglo-Iranian Oil Company. Ed ha anche detto su quali termini poteva essere basato un accordo tra la Gran Bretagna e la Persia per il futuro. L'incaricato d'affari ha insomma messo in chiaro tutti i punti del piano inglese.

A dare maggior importanza al colloquio tra i due personaggi, il rappresentante inglese aveva voluto che fosse presente l'ambasciatore americano Henderson. Questi era in effetti intervenuto e aveva più volte preso la parola per sottolineare con simpatia le proposte britanniche. Senonchè l'impassibile Mossadeq rispondeva che la Persia non poteva accettare le condizioni inglesi e che respingeva il progetto di regolamento. Gli argomenti addotti dal Primo Ministro persiano non si conoscono, ma è facile intuirli. Egli non vuole costituire un precedente sfavorevole al diritto persiano alle ricchezze del sottosuolo, nè desidera abbandonare le speranze di poter assicurare allo Stato, nelle proporzioni che potranno essere decise dalle disponibilità finanziarie del Governo, lo sfruttamento dei pozzi petroliferi e la vendita all'estero dei prodotti.

Per quanto la presenza dell'ambasciatore americano Henderson mettesse in imbarazzo Mossadeq per il fatto che lo stesso aveva dimostrato di appoggiare l'iniziativa britannica e dava l'impressione di un fronte comune anglo-americano contro la Persia, il Primo Ministro iraniano non si scomponeva. Con la sua arte diplomatica di tipo orientale opponeva ai due diplomatici un «fin de non recevoir» che in realtà nè l'inglese nè l'americano si aspettavano. Immediatamente, in serata, l'incaricato d'affari britannico e l'ambasciatore americano facevano giungere ai rispettivi governi un rapporto particolareggiato sul colloquio avuto con Mossadeq e sui suoi risultati. Secondo notizie di questi ambienti, il rapporto dei due rappresentanti era improntato al pessimismo.

Notizie da Londra dicono oggi che l'ambasciatore americano presso la Corte di San Giacomo si è immediatamente recato dal ministro degli Esteri Eden per discutere sul rigetto delle proposte britanniche e prendere accordi sul seguito da dare alla questione. E' impossibile per il momento sapere che cosa è stato deciso al Foreign Office tra Eden e Walter Gifford. Prima di poter concertare una linea di condotta comune da seguire, il ministro Eden intende abboccarsi col Primo Ministro Winston Churchill, col quale passerà il week-end a Lattera, nelle vicinanze di Londra. Soltanto lunedì si potrà conoscere la decisione del governo di Londra riguardo a questo nuovo atto di intransigenza e irrigidimento compiuto da Mossadeq.

g. s.

Le impressioni di Londra per le trattative in Persia

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 29 agosto.

(Vice) Le conversazioni che si svolgono a Teheran fra Mossadeq ed i diplomatici inglesi ed americani hanno lo scopo immediato di consolidare economicamente il regime attuale persiano. Secondo quanto si apprende a Londra, la vertenza anglo-iraniana del petrolio verrebbe discussa soltanto in un secondo tempo. Ciò significa che dopo le discussioni svoltesi a Londra e a Washington sul problema persiano ha finito per prevalere il punto di vista americano, secondo cui la cosa più urgente è di assicurare che non si determini in Persia una situazione favorevole a un colpo di mano comunista.

Secondo varie informazioni dalla Persia, queste conversazioni procederebbero con una certa difficoltà. La cosa non sorprende, se si pensa che dinanzi a queste offerte Mossadeq ha ragione di sentir rafforzata la propria posizione. Il fatto di sapersi «politicamente necessario» non fa che consolidare la sua già provata astuzia di negoziatore. L'ambasciatore americano a Londra ha oggi discusso il problema col Ministro degli Esteri Eden.

Autocarro di munizioni saltato in aria



Nel villaggio tedesco di Lemgo, un autocarro inglese carico di munizioni si è incendiato ed è esploso. Un tedesco è rimasto ucciso, molti edifici danneggiati. (Telefoto)

Aereo sperimentale inglese frantumato dall'alta velocità

Il pilota si salva grazie a uno speciale meccanismo a esplosione che fa schizzare via il sedile - Primati britannici nel campo dell'aviazione a reazione

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 29 agosto.

Uno degli apparecchi sperimentali a reazione dell'aviazione britannica che servono a studiare i problemi connessi col superamento del «muro del suono» — intorno alla velocità di 1400 km. all'ora — è precipitato oggi nel sud dell'Inghilterra. Il pilota ha fatto uso dello speciale meccanismo a cartuccia che esplode sotto il sedile e si è salvato. Egli ha toccato terra incolume per mezzo del paracadute.

L'apparecchio, modello P. 120 costruito dalla Boulton and Paul, si è disintegrato poco prima di precipitare a terra. Immediatamente la polizia ha circondato il posto per impedire ai curiosi di avvicinarsi ai resti della macchina — che è nella lista segreta — mentre gli esperti d'aviazione si recavano a studiare i detriti dell'apparecchio.

L'aeroplano era l'unico esemplare esistente di questo modello ad ala triangolare e recava a bordo un certo numero di macchine per la registrazione automatica — su pellicola a passo ridotto — delle reazioni dell'apparecchio.

Questo tipo di incidente d'aviazione è divenuto ormai familiare alla scena aeronautica inglese e fa parte dell'altissimo prezzo che la Gran Bretagna sta pagando da anni per la conquista del primato mondiale nel campo dell'aviazione a reazione.

Al momento attuale l'Inghilterra può essere considerata di parecchi anni avanti alla stessa America. Soltanto due mesi e mezzo fa essa ha introdotto in normale servizio di linea il primo apparecchio quadrimotore a reazione, il «Comet», e già i positivi benefici finanziari di questo primato cominciano a farsi sentire: è giunto in questi giorni a Londra, accompagnato da uno stuolo di tecnici, il direttore di una delle più grandi compagnie commerciali d'aviazione degli Stati Uniti, con lo scopo dichiarato di comperare 50 di questi apparecchi quadrimotori. Si tratta di un contratto del valore di circa 50 milioni di sterline che viene offerto all'industria aeronautica britannica. Purtroppo però l'industria aeronautica britannica si trova chiusa in una morsa difficile: da una parte vi è il desiderio di raccogliere i frutti concreti di questi studi immensamente costosi e di questo primato tecnico, ossia di iniziare l'esportazione degli aeroplani a reazione; ma dall'altra stanno le esigenze dell'aviazione militare.

Per quest'anno la Gran Bretagna aveva promesso nel piano di Lisbona del Patto Atlantico di fornire al piano europeo per la difesa molti dei previsti 4000 apparecchi. Il conflitto fra necessità di riarmo e possibilità di esportazione sta diventando dunque terribilmente concreto. In circostanze normali questo sarebbe stato il momento più opportuno per l'industria aeronautica britannica per riconquistare i 10 e 15 anni perduti prima, durante e subito dopo la guerra. Tra l'altro, durante la guerra per ragioni di difesa la Gran Bretagna si dedicò quasi esclusivamente alla produzione di apparecchi da caccia, mentre l'industria americana si specializzava in apparecchi da bombardamento. Il risultato fu che immediatamente dopo la guerra l'industria americana potè presto riconvertire la sua produzione di apparecchi quadrimotori alla produzione di apparecchi di linea e soddisfare le immediate richieste di quasi tutti i mercati del mondo. A lunga scadenza però la Gran Bretagna ha ripreso a superare l'industria americana, specializzandosi nei problemi dell'alta velocità e sviluppando in questi ultimi tre anni numerosi modelli con caratteristiche superiori a qualsiasi concorrenza.

Quest'anno, che ha l'aria di essere per l'aeronautica inglese l'anno critico, verranno presentati alla mostra aeronautica annuale — che sarà tenuta la prossima settimana a Farnborough — circa 50 modelli nuovi adatti a tutti i servizi e a tutti i climi, come annuncia la società dei costruttori aeronautici. Resta a vedere però se i termini di consegna potranno essere tali da soddisfare anche tutti i clienti.

Il capitano Rickenbacker, presidente delle «Eastern Air Lines» americane ha dichiarato ieri che le maggiori difficoltà che egli ha incontrato per l'acquisto dei 50 quadrimotori a reazione Comet sono proprio nei termini di consegna. Pare che sul prezzo — oltre mezzo milione di sterline per ogni apparecchio — non vi siano difficoltà. Ma la English Electric, costruttrice dei Comet, dichiara di non poter soddisfare queste ordinazioni prima del 1957.

Vice

Prossima riunione per le tariffe dell'elettricità

Roma, 29 agosto.

Nella prossima settimana saranno convocati presso il Ministero dell'Industria onorevole Campilli, gli on. Marazza e Tremelloni, rispettivamente presidenti della Confederazione delle aziende municipalizzate. Scopo della riunione è l'esame della situazione riferentesi sempre alle tariffe della energia elettrica. Com'è noto, gli on. Marazza e Tremelloni ebbero occasione di far conoscere alla presidenza del C.I.P. il pensiero degli enti che rappresentano (di cui l'*Ari* ha dato notizia il giorno 7 agosto) con cui si riconfermava l'orientamento verso una perequazione e unificazione delle tariffe su base nazionale fino a 30 kw. con le modalità proposte dalla commissione centrale prezzi e particolarmente coi «plafonds» massimi necessari.

Inoltre, l'on. Tremelloni chiedeva fin d'allora che l'unificazione fosse collegata ad una rilevazione statistica degli introiti per la vendita di energia elettrica che si realizzerebbero con le nuove tariffe, suddivise per le varie categorie di consumo, per numero di utenti e durata della utilizzazione.

Nessuna variazione nel prezzo dell'oro

Washington, 29 agosto.

Il Segretario al Tesoro americano John Snyder ha dichiarato questa sera che non si sarà alcun cambiamento nel prezzo dell'oro, fissato dal Governo in ragione di 35 dollari l'oncia, sia per la compera che per la vendita, e ciò «fino a quando sarà egli in carica».

Due meccanici uccisi da un'esplosione di gas

La sciagura avvenuta mentre saldavano dei bidoni già contenenti benzolo

Desio, 29 agosto.

A Cusano Milanino, tali Carlo Brasca fu Egidio, di anni 35, del luogo, e Castore Barbetta fu Luigi, di anni 58, da Milano, verso le ore 17 di oggi erano intenti, nel cortile dell'abitazione dove ha sede una piccola officina di proprietà del Brasca, a congiungere mediante saldatura autogena alcuni bidoni vuoti che però, a quanto si ritiene, erano ancora unti di benzolo.

I bidoni così congiunti avrebbero dovuto servire quali galleggianti di una piccola zattera che doveva essere adibita al trasporto di materiale in una cava sita nei pressi dell'officina e ricolma d'acqua. L'operazione di saldatura era quasi giunta al termine allorchè una violenta esplosione lanciava i due meccanici a terra, ad alcuni metri di distanza: la loro morte era istantanea. Alle persone accorse, richiamate dalla detonazione, non rimaneva che informare le autorità del fatto.

Dalle prime sommarie indagini svolte dai carabinieri si presume che l'esplosione sia stata causata dal gas racchiuso nei bidoni che, in conseguenza del calore della fiamma ossidrica, a saldatura completa deflagravano. Sul posto si è subito recato il pretore di Desio per le constatazioni di legge. Le due salme sono state trasportate nella camera mortuaria del cimitero di Cusano a disposizione delle autorità inquirenti.

L'aereo rinvenuto ad Ostia sarebbe il *Privateer* americano

Roma, 29 agosto.

Sospesi i sondaggi nello specchio d'acqua del mare di Ostia sul cui fondo giace il quadrimotore che un sommozzatore ha identificato nei giorni scorsi, si attende, prima di tentare il sollevamento del relitto, di sapere a chi spetti la spesa relativa e se la proprietà torni alla nazione cui l'apparecchio stesso apparteneva.

Intanto continuano a fiorire le ipotesi. Il quadrimotore non sarebbe una fortezza volante abbattuta durante la guerra, nè un aereo-viaggiatori che si sarebbe infilato nel mare di Ostia appena un anno fa. Si è affacciata infatti l'ipotesi che si tratti del *Privateer* che naufragò il 7 marzo del 1951 dopo un fortunoso viaggio sull'Appennino: la rotta era Campoformio-Ciampino.

Verso le 15 la torre di controllo dell'aeroporto di Ciampino captava una notizia del marconista del *Privateer* con la quale si annunziava che, per guasto ai motori e un principio d'incendio, il pilota stava cercando un atterraggio di fortuna. L'apparecchio faceva parte della Marina da guerra degli Stati Uniti ed aveva a bordo 14 militari fra cui un colonnello del Comando militare del Territorio Libero di Trieste: questi militari venivano a Roma in licenza premio. L'ultimo contatto per radio annunziava che il quadrimotore si dirigeva verso la foce del Tevere.

Nel pomeriggio del giorno 8 fu avvistato un battellino di gomma con tre aviatori a bordo proprio nei pressi della foce del Tevere. Più tardi, con il concorso di tutti i mezzi, si scoprirono altri tre aviatori in un altro battellino che andava alla deriva. Dei quattordici militari se n'erano salvati solo sei. Gli altri otto s'erano gettati in mare con le cinture di salvataggio. I naufraghi presi a bordo del caccia *Carabiniere* venivano trasferiti sulla portaerei americana *Franklin D. Roosevelt* e trasportati quindi a Malta. Le ricerche degli otto naufraghi proseguirono ancora inutilmente però, finchè venne ordine di sospenderle.

De Gasperi s'è incontrato col Cancelliere austriaco

Vienna, 29 agosto.

E' stato annunciato ufficialmente a Vienna oggi che il 18 scorso il cancelliere austriaco Figl si è incontrato col Presidente del Consiglio italiano De Gasperi mentre questi si trovava in vacanza nel Trentino. Non è stato fornito alcun particolare del colloquio tra i due uomini politici. Un portavoce governativo si è limitato a dichiarare che l'incontro è stato di natura privata e motivato dai rapporti di intima amicizia esistenti fra i due statisti.

Studente italiano condannato

Aveva acceso la sigaretta alla fiamma dell'Arco di Trionfo

Parigi, 29 agosto.

Uno studente di ingegneria italiano è stato condannato oggi ad otto giorni di carcere con la condizionale per avere acceso la propria sigaretta alla fiamma eterna che brucia sotto l'Arco di Trionfo a Parigi. Lo studente, un certo Gianni Piccini, di Milano, ha dichiarato di non essersi reso conto che la fiamma arde in onore del Milite Ignoto francese. Il giovane è stato malmenato dai presenti quando l'incidente è occorso, qualche giorno fa.

Trasmigrano in America i maggiorenti di Nomadelfia

Modena, 29 agosto.

Lo stato maggiore di Nomadelfia andrà in America. La decisione è stata presa in seguito agli ultimi avvenimenti che hanno portato, come è noto, allo scioglimento della città di don Zeno. Si tratta di una trentina di anziani i quali hanno esaurito le loro mansioni e desiderano allontanarsi dal nostro Paese. Siamo informati, infatti, che i maggiorenti della città hanno iniziato le pratiche per ottenere i passaporti, presso la locale Questura, allo scopo di emigrare in America, dove avrebbero ricevuto alcune offerte di lavoro. In definitiva, poichè anche altri abitanti di Nomadelfia, come pare, troveranno rifugio in America, il problema potrà considerarsi, almeno momentaneamente e dal punto di vista materiale, risolto.

Nell'autunno dello scorso anno la comunità di Nomadelfia aveva avuto offerte da parte del Governo del Paraguay relative alla concessione di una vasta estensione di terra nella misura di varie migliaia di ettari e la proposta di trasferire colà l'intera comunità. La proposta era stata esaminata da don Zeno e dai maggiorenti della città, ma era stata accantonata per mancanza di fondi. Don Zeno ebbe in quella occasione a dichiarare che, qualora il denaro fosse stato trovato, non avrebbe avuto difficoltà a trasferire Nomadelfia nel Paraguay; ma la terra offerta era nuda e aveva bisogno di essere lavorata. Tuttavia non è improbabile che questa proposta sia stata nuovamente esaminata e che i passaporti rechino come Nazione di destinazione il Paraguay. Dopo lo scioglimento della comunità si è notato un sensibile aumento nei matrimoni tra i cittadini di Nomadelfia. In questi giorni il parroco don Pomati celebrerà molti sponsali; ciò che dimostra come i cittadini di Nomadelfia intendano, anche se separati, mantenere unite e ininterrotte le concezioni che ispiravano la città.

Il mistero dell'annegata di Wimereux

Un commediografo offrì un passaggio alla ragazza?

Boulogne, 29 agosto.

Secondo notizie giunte oggi a Parigi la polizia di Boulogne ritiene che il noto commediografo inglese Frederick Lonsdale, in vacanza nella seconda metà di agosto presso il «Grand Hôtel di Boulogne», possa avere avuto occasione di parlare con la fanciulla trovata annegata a Wimereux. Infatti lo scrittore, che ha 71 anni, avrebbe forse offerto un passaggio in automobile alla giovane, da Boulogne a Wimereux, il 21 agosto. Lonsdale risiede abitualmente presso il «Claridge's Hôtel» di Londra; ma proprio questo pomeriggio se n'è allontanato per qualche giorno dopo esservi rimasto per 48 ore. A Scotland Yard ci si rifiuta per il momento di commentare la notizia secondo cui la polizia francese desidererebbe interrogare lo scrittore. Come si ricorderà giorni or sono due turisti inglesi, i coniugi Wood, riferirono alla polizia francese di aver veduto giovedì della scorsa settimana (21 agosto) una giovane donna conversare in un caffè di Wimereux con un uomo di mezza età, alto, con una piccola cicatrice sul volto. Quest'oggi due giovani impiegati di Boulogne hanno dichiarato che la descrizione dei coniugi Wood potrebbe corrispondere ad un uomo da essi veduto il 20 agosto al volante di una automobile che si scontrò con un autobus presso la stazione della città.

Poichè i due giovani videro un agente stendere un verbale dell'incidente, prima che l'automobile ripartisse, la polizia ha compiuto una ricerca nei propri uffici ed ha potuto appurare che il guidatore della automobile era un certo Lonsdale, alloggiato presso il Grand Hôtel; dai registri dell'albergo è stato possibile accertare trattarsi del drammaturgo Frederick Lonsdale, il quale ha lasciato l'albergo il 26 agosto dichiarando di partire per Londra per poi tornare a Boulogne verso la fine dell'estate. Sembra anche che la macchina di Lonsdale sia stata veduta il 21 agosto nei pressi della spiaggia di Wimereux. E' in questo modo che è stato fatto il nome del noto drammaturgo inglese in rapporto alla misteriosa vicenda.

Si apprende frattanto che la signora Eva Frederick, di Londra, giungerà in giornata a Boulogne per esaminare il corpo della ragazza. La signora infatti abitava a Londra nello stesso appartamento con la giovane infermiera Sybil Johnson, la quale scomparve misteriosamente venerdì scorso, 22 agosto, e cioè proprio nel giorno in cui il corpo della donna fu trovato sulla spiaggia di Wimereux.

Condannati in Germania i promotori d'uno sciopero

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 29 agosto.

Lo sciopero ordinato dalla Federazione dei poligrafici che dal 26 al 29 maggio scorso fece rimanere per tre giorni senza quotidiani il pubblico della Germania occidentale, ha avuto ora ripercussioni molto interessanti. Infatti anche il tribunale del lavoro di Marburgo ha, come avevano fatto negli scorsi giorni i tribunali di altre città dell'Assia e della Renania, sentenziato che lo sciopero stesso è stato «illegale e contrario alla morale del lavoro». La questione è stata discussa da vari tribunali in seguito alle venti cause intentate per ottenere il risarcimento dei danni sofferti dalle amministrazioni dei quotidiani.

Chiamato a rispondere era il direttorio della Confederazione generale del lavoro che lo sciopero aveva organizzato per esercitare una pressione in merito alla ratifica in parlamento della legge sugli statuti aziendali e i consigli di cogestione. Durante il dibattito al tribunale di Marburgo i rappresentanti dell'associazione datori di lavoro hanno sostenuto che lo sciopero politico viola i limiti consentiti «che sono quelli risultati dalle questioni economiche». Il tribunale, insomma, ha negato alla Confederazione il diritto di indire scioperi e ai poligrafici il diritto di effettuarli e ha condannato l'ente responsabile al risarcimento dei danni.

Oggi intanto per la quarta volta nel corso della settimana i tre quotidiani comunisti che si stampano ad Amburgo e Brema sono stati sequestrati perchè contenevano articoli ritenuti offensivi per il governo federale. A Magonza è stato arrestato il direttore del giornale comunista di quella città perchè sospettato di alto tradimento.

e. a.

A tre miglia dalla costa ligure

Piccolo veliero italiano speronato da una nave danese

Genova, 29 agosto.

A tre miglia dalla costa ligure, una nave danese ha speronato stamane, poco prima dell'alba, un veliero italiano, il quale è affondato in poco meno di quindici minuti. Non si hanno vittime, per fortuna, fra gli otto uomini che formavano l'equipaggio del veliero, il *Laura II*, una nave di 640 tonnellate di stazza lorda, completamente in legno.

Il *Laura II* era di proprietà dell'armatore napoletano Michele Assante, ma era iscritto al compartimento marittimo di Ancona. L'investitrice è la *Mombasco*, una motonave di 8800 tonnellate, al comando del capitano V. D. Jusjong, battente bandiera danese. La *Mombasca* era proveniente da Beirut, in Siria, ed era diretta al nostro porto al pari del *Laura II*, il quale proveniva da Orano con un carico di rottami di ferro. Lo scontro non ha potuto essere ancora ricostruito esattamente. Nella oscurità la nave danese è entrata con la prua nei fianchi del *Laura II*, ed il piccolo veliero ha incominciato immediatamente a fare acqua e ad affondare. Per fortuna il suo equipaggio, che era al comando del capitano Francesco Esposito, ha potuto immediatamente accorrere in coperta e gettarsi in mare sulla lancia di salvataggio. La nave danese aveva immediatamente fermato le macchine ed aveva messo in mare, a sua volta, alcune scialuppe per correre in aiuto dei naufraghi, così che il salvataggio degli otto marinai italiani è stato rapido e facile. Nello stesso tempo il comandante della *Mombasca* avvertiva per radio la Capitaneria di porto e così da Ponte dei Mille partiva poco dopo una lancia con ufficiali del Comando di marina di Genova, che si recavano sul posto ed iniziavano senz'altro le prime indagini per stabilire le cause e le eventuali responsabilità del sinistro. Per altro, fino a questo momento nessun risultato definitivo è ancora emerso dall'inchiesta che la Capitaneria del porto sta conducendo. Oltre ai comandanti delle due navi, sono stati interrogati anche numerosi membri dei rispettivi equipaggi.

Il *Laura II* giace ora su un fondale profondo circa cinquanta metri, così che, dato anche il suo carico pesante, sembra impossibile qualsiasi operazione di ricupero. La nave investitrice, invece, non presenta gravi danni. Essa si è ormeggiata in giornata a Ponte Caracciolo.

Schiacciato da un'auto che prosegue nella corsa

Piacenza, 29 agosto.

Nelle prime ore di stamane, sul ciglio della via Emilia parmense, in prossimità della frazione Montale, a 6 chilometri dalla città, è stato rinvenuto il cadavere di un uomo e a breve distanza una bicicletta con la ruota e il parafango posteriore contorti. I carabinieri, recatisi sul posto, hanno identificato il cadavere per quello del rag. Igino Dalladonna, di 47 anni, residente a Piacenza. L'esame necroscopico ha accertato che il ciclista era deceduto per lo schiacciamento della base cranica e per ferite al viso e alla fronte.

L'autorità giudiziaria e i carabinieri hanno iniziato indagini che hanno fatto appurare che il Dalladonna, mentre in bicicletta si dirigeva verso la città proveniente da Pontenure, è stato investito da un automezzo che, dopo l'incidente, si è allontanato. Più tardi l'autorità inquirente riusciva ad identificare l'automezzo investitore che era guidato dal 26enne Luciano Chiappa, di Giacomo, qui residente, e di proprietà della Società Chimica Emiliana, con sede in questa città. Il Chiappa si è costituito stamane ai carabinieri, che lo hanno dichiarato in arresto.

Gioco di ragazzi finito in tragedia

Milano, 29 agosto.

Un ragazzo di 16 anni, Mario Giona, abitante in viale Monza 132, è rimasto vittima questa sera di una fulminea e raccapricciante disgrazia: verso le ore 22, insieme ad altri coetanei, il ragazzo stava giocando in un prato in località Turro, quando il diciassettenne Vasco Bovarenta, estratto di tasca un lungo coltello a serramanico, glielo puntava per gioco in direzione del petto, vantandosi quindi di possedere una arma di eccezionale potenza e dimensioni. Senonchè, per una triste fatalità, il gioco si tramutava improvvisamente in tragedia. Nello stesso momento infatti uno dei ragazzi, passando di corsa alle spalle del Giona, involontariamente, lo urtava, mandandolo a sbattere contro la lama tesa, che gli si conficcava profondamente nel petto, squarciandogli il cuore. Il giovane si accasciava a terra senza un lamento e decedeva sul colpo. La polizia, giunta poco dopo sul posto, ha aperto un'inchiesta volta ad appurare le eventuali responsabilità.

Otto operai intossicati per ingestione di cibi guasti

Milano, 29 agosto.

Otto operai addetti agli impianti di estrazione del metano di Caviaga hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale di Lodi perchè in preda a grave intossicazione dovuta a cibi guasti. Gli operai ieri a mezzogiorno avevano mangiato in una trattoria una insalata con carne e poco dopo, sul lavoro, erano stati colti da violenti dolori viscerali.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Truffa per 40 milioni

Cerignola, 29 agosto.

Una truffa, per oltre 40 milioni, è stata denunciata alla polizia. Responsabili sono i tre commercianti Domenico Specchio, Michele Daniello e Matteo Cristilli, resisi irreperibili. I tre, nel maggio del '50, costituirono una società di fatto per commerciare all'ingrosso generi alimentari, carpirono la buona fede di numerose società molitorie pugliesi, le quali in ritardo si accorsero che il terzetto vendeva e incassava in proprio ciò che apparteneva ad esse.

ULTIME DI CRONACA

Groviglio di motociclette in piazza Vittorio Veneto

Una singolare serie d'incidenti — per fortuna senza gravi conseguenze — si è verificata ieri sera in piazza Vittorio Veneto. Verso le 19 un autocarro proveniente da corso San Maurizio, nel giungere nella piazza, perdeva un'ingente quantità d'olio che formava sul selciato una striscia lunga non meno di trenta metri. Subito dopo il camion, sopraggiungevano, accodati l'uno all'altro, parecchi veicoli: macchine, biciclette, motoleggere. La striscia d'olio ebbe conseguenze per tutti: ma se gli automobilisti se la cavarono con un po' di brivido e qualche sbandamento, i guidatori delle motociclette si trovarono in una situazione ben peggiore. Essi infatti non riuscirono a mantenere l'equilibrio ed in breve si andarono ad ammucchiare l'uno addosso all'altro nello spazio di pochi metri e nel volgere di tre-quattro minuti. Alcuni volenterosi, impressionati di ciò che stava accadendo, si ponevano in mezzo alla strada e, interrotto il traffico, ricoprivano la macchia d'olio con numerose palate di sabbia prelevata dall'adiacente lungo Po. Il singolare episodio ha richiamato centinaia di curiosi che per circa mezz'ora hanno sostato nella piazza.

Signora azzannata dal lupo della rivale

Una signora sulla trentina si è presentata ieri pomeriggio all'ospedale Mauriziano per farsi medicare morsi alle braccia giudicate guaribili in una settimana. All'agente di servizio essa narrava d'essersi recata nell'alloggio di una ragazza dove era sicura di cogliere il marito in flagrante adulterio: ma il marito non c'era e fra le due donne s'accendeva una violenta disputa. Ad un tratto la padrona di casa veniva aiutata dal suo cane lupo che, ringhiando orribilmente, si lanciava sulla signora e l'azzannava più volte, costringendola a precipitosa fuga.

Serenamente come visse, improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Grosso

Amministratore unico di «Le due Marche»

Desolati e straziati da un dolore senza conforto ne dànno il triste annuncio: la moglie **Anna Ruffini**, il papà **Leopoldo**, la mamma **Eugenia Lamberti**; il fratello **Cesare** con la moglie **Rosina Inverizzi** e figli **Cecco**, **Maria Luisa** con le rispettive famiglie; la sorella **Emma** con il marito **Renato Mologni** e figlie **Carla**, **Eugenia** e marito (Londra); il nipote **Francesco Ruffini** che allevò e amò come figlio con la moglie e figlie, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 31 corr. alle ore 10,30 da via Castellamonte 1. Si dispensa dalle visite. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

La Ditta «Le due Marche» Torino-Genova e dipendenti partecipano la dolorosa improvvisa scomparsa dell'amministratore unico sig. LUIGI GROSSO.

La Ditta Leopoldo Grosso (via Lagrange 36) e dipendenti si associano al dolore che ha colpito il loro titolare Cesare Grosso per l'improvvisa dipartita dell'amato fratello LUIGI.

La Ditta Pacci (v. XX Settembre 70) e dipendenti partecipano al vivo dolore che ha colpito la loro titolare sig.ra Maria-Luisa Grosso-Muriaudo per la repentina scomparsa del caro zio e padrino LUIGI GROSSO.

Il Gruppo dei vecchi amici partecipa al cordoglio della famiglia Grosso per l'improvvisa dipartita del carissimo LUIGI.

Partecipa al dolore dei familiari Alberto Sinigagliesi e famiglia.

A Novara, dopo tanto soffrire, è spirato serenamente nel bacio del Signore

Giovanni Filippone

di anni 57

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Angela Carmela Rollone**, il figlio **Gian**, la mamma e il papà, le sorelle **Gina Marinone** e **Mariuccia Romussi** con le rispettive famiglie, le cognate, i cognati, gli zii, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Vercelli nella parrocchia del Sacro Cuore del Belvedere alle ore 10 di sabato 30 corr. [illegible] partendo da Corso Gastaldi (inizio Cavalcavia). La presente serve di partecipazione personale. Si dispensa dalle visite.
Vercelli, 29 agosto 1952.

Morì come visse nei Conforti della religione e mancava all'affetto dei suoi cari raggiungendo, dopo soli due mesi, la sua adorata moglie

Pietro Dominici

di anni 79

Ne dànno il triste annuncio la figlia **Fiorentina** con il marito **Lorenzo Piana**, il fratello, suor **Emanuela** e parenti tutti. I funerali oggi 30 c. m. alle ore 10 da via Mongrando 25. Per espresso desiderio dell'Estinto non fiori. La presente serve di ringraziamento.

All'età di 76 anni, il giorno 28 corr., dopo lunga malattia è cristianamente spirato

Nicolò Luppi

I suoi cari, e parenti tutti ne dànno il triste annuncio a funerali avvenuti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, via Calandra 6.

Il giorno 28 corr., dopo lunghi mesi di penosa malattia, ha chiuso la sua esistenza terrena

Coltilde Catalanotti v. Mathieu e De Francesco

I figli adorati ne dànno il triste annuncio. I funerali avranno luogo oggi alle ore 9.
Torino, via Camandona 6.

Nel primo anniversario della scomparsa della compianta

Giulia Boccalatte nata Cantono

la famiglia con immutato dolore la ricorda a quanti la conobbero. Lunedì 1 settembre sarà celebrata la Messa in suffragio alle ore 8.30 nella Chiesa parrocchiale di San Secondo.

Nel quinto anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Carlo Casalis

lunedì 1° settembre saranno celebrate Messe in suffragio alla sua anima eletta in Bardonecchia, Sommariva Bosco e Torino nella chiesa di S. Carlo alle ore 11

30-8-1949 30-8-1952

Nel terzo anniversario della morte del

Dr. rag. Giuseppe Palmaro

i familiari lo ricordano e ringraziano quanti pregano per la sua anima.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Prof. Giusto Fagnola

Medaglia d'oro della P. I.

Straziati ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Maria Prime**, i figli **Rosita** e **Fulvia**, fratelli, sorelle, cognate, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 31 c. m. ore 10,30 partendo dall'abitazione via Medail 4. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
Torino, 29 agosto 1952.

La signorina **Giovanna Oddone** prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del loro caro.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, la **Direzione Generale**, **Funzionari** ed il **Personale** tutto della **sede centrale**, delle **filiali**, delle **agenzie** e delle **corrispondenze** della «**Pubblicitas S. p. A.**» annunciano con profondo cordoglio l'irreparabile perdita del

Comm. rag. Olito Bonora

Fondatore e consigliere delegato della Società

La sua luminosa vita, la sua feconda opera e la sua costante bontà resteranno esempio imperituro.
Milano, 29 agosto 1952.

Il 27 agosto è cristianamente mancato il

Dottor Francesco Rivara

Medico chirurgo

A funerali avvenuti per desiderio dell'estinto i familiari doloranti ne dànno il triste annuncio. Si ringraziano coloro che parteciparono al loro cordoglio.
Asti, 30 agosto 1952.

Maria e **Armando Bauchi** prendono viva parte al dolore della famiglia Gronda. Pagani per la scomparsa del signor

Riccardo Gronda

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/20001, Torino. Esso [illegible] dal prodotto del numero delle parole (non arbitrariamente congiunte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3% e della tassa sulla pubblicità del 4%.

Tutti gli ordini di inserzione sono accettati subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase «Scrivere Cassetta ..., SPI, Torino» (od altra Sede SPI), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 60 — per ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 —, per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o circolari di propaganda; debbono essere inviate per Posta e non possono essere assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ACQUISTASI cisterna 8-10.000 litri per nafta pesante. Morbidelli, via Saluzzo 99, telefono 61-071.

AQUELLA ...

MATTONI, tegole ottima qualità vendo ai fossi Clairiere. Telefonare 691-832.

RISCALDAMENTO, gasisti, manutenzioni, bruciatori nafta. Ultime condizioni. Elettrotermotecnica. Tel. 580-514.

TENDE alla veneziana. Flex-alluminio verniciato plastica 12 bellissimi colori.

VENDO compressore rotativo 4 atm. 30 mc., perfetto, Marietti, Legnano 29, Torino.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

MOBILI artigiani, corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 60 p.p.

CAPRIOLO, Misericordia 1, cede bottiglieria periferica, alloggio, 1.500.000; altra 2.000.000.

CAPRIOLO, Misericordia 1, cede commestibile 1.300.000; altro 1.700.000; altra 3.000.000.

AFFARONE urgenti cedere azienda redditizia controllabile, ottimo impiego capitale, 3.200.000. Telefonare 521-048.

CASETTE, villette, zona periferia, 2-10 milioni, vende Ferrero, Sacchi 14.

SOMMEILLER 31, vendiamo alloggio signorile 6 camere servizi, giardino, libero sfitto. Tratta 181, Arcivescovado 7.

AGENZIA, Massena 31, affittasi ampie 2 camere cucina termo bagno, 20.000.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.

18 IGIENE e TERAPIA L. 60 p.p.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p.p.

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 60 p.p.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.



4 CASE e TERRENI L. 60 p.p.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p.p.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p.p.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 40 p. p.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

14 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole, L. 50 successive

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

20 AUTOMOBILI L. 60 p. p.

VESPA 1952 vende privato. Tel. 21-467.

Risposte agli anonimi

Molte pretensioni contro gli annunzi di «pubblicità economica» col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe tesi e lontane speranze, gli scherzi non lo sono mai tanto da buttar danaro per ...

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti ...

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso ...

Un annunzio apre sempre una gara tra moltissimi concorrenti: le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la persona cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La Pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.